

DOSSIER

4

di Toni Ricciardi

Da circa un ventennio, un numero maggiore di paesi attraversa una prolungata transizione migratoria presentandosi sia come paesi di immigrazione che di emigrazione. Nonostante questo, la migrazione ha assunto una crescente politicizzazione nel dibattito pubblico, tanto su scala locale quanto globale. Le domande che ci poniamo nel dossier sono: in cosa sono diverse le migrazioni di oggi rispetto al passato? Come è mutato lo scenario della mobilità/migrazione in Europa? Ed infine, come è cambiata la nuova migrazione italiana in Svizzera?

PATRONATO ACLI

7

di Romeo Bertone

La gravidanza e la maternità rappresentano da sempre un lieto evento per ogni famiglia; Tuttavia, negli ultimi anni si è verificata in Svizzera la tendenza a rimanere incinta ad un'età meno giovane rispetto agli anni successivi al dopoguerra; inoltre, secondo sondaggi europei, le donne in Svizzera danno alla luce mediamente 1,5 figli nel corso della propria vita. Tali risultati, non del tutto positivi, sono riconducibili non solo ad una diversa posizione della donna all'interno della società attuale, ma anche a questioni di carattere economico-finanziario. Il tema di questo articolo è dunque quello degli assegni familiari, con i quali si intende compensare parzialmente i costi sostenuti dai genitori per la crescita ed il mantenimento dei figli.

CULTURA

10

di Valeria Camia

L'azienda e, da quasi dieci anni, la Fondazione Bracco, per portare un valore aggiunto alla comunità in termini di know-how, cultura della prevenzione e contributo scientifico. Ne abbiamo parlato con Mariacristina Cedrini, che è Consigliere di Amministrazione di Bracco Suisse e che si è dedicata allo sviluppo filantropico in Italia e all'estero in qualità di Segretario Generale della Fondazione Bracco, di cui oggi è membro del Comitato di Gestione e, come Direttore di Fondazione Milano per EXPO.

ECCELLENZE

11

di Maria-Vittoria Alfonsi

Fashion-food-furniture: ovvero moda, cibo, arredamento. Questo trinomio rappresenta, oggi, il meglio del nostro Paese, facendoci - in questi settori-ancora stimare, ed ammirare, nel mondo. Si parla di "Styling Power" - nientemeno, dunque, che di potere del nostro stilismo- assieme ad "Italian Dream": sogno italiano del bel vestire, dell'ottima tavola, dell'arredamento più creativo e funzionale.

IL COMMENTO

Si può essere insieme patriottici e inclusivi?

di Pier Paolo Tassi

A pochi mesi dal 26 gennaio, data in cui oltre al nuovo presidente dell'Emilia-Romagna si deciderà il futuro del Conte Bis, due fotogrammi anticipano la difficoltà di ricomporre il puzzle di una rappresentanza politica sempre più in crisi nell'epoca della post-democrazia crouchiana. Il primo raffigura il presidente uscente Stefano Bonaccini (Pd), in uno dei tanti manifesti affissi sulla via Emilia, in camicia chiara sbottonata, occhiali alla moda e leggera abbronzatura da fine estate, su sfondo neutro e, a fianco, la scritta in verde, "Stefano Bonaccini presidente". Niente rosso, nessun riferimento al partito. Puro personalismo. Non sfuggito, da destra, a Giancarlo Tagliaferri che si candida a consigliere regionale per Fdi e così attacca sui social: "Oh Stefano, ma perché tradisci il tuo partito, i tuoi colori, il tuo elettorato? Sei sempre stato uomo di sinistra, continua ad esserlo, non tradire i tuoi compagni". (...)



Le Sardine anche in Lombardia. Domenica primo dicembre, a Milano, in piazza Duomo.

SEGUE A PAGINA 2

FORUM PER L'ITALIANO IN SVIZZERA

Note a margine dell'Assemblea 2019

di Alessandro Sandrini,
Preside del liceo Vermigli di Zurigo

Caro Gangi Cretti, or volge l'anno, e ci troviamo ancora a parlare della difesa della lingua italiana in Svizzera. L'occasione per noi del Liceo Vermigli è importante, perché giusto oggi, 30 novembre, durante l'Assemblea 2019 del Forum per l'Italiano in Svizzera che si è tenuta a Losanna, la nostra adesione come Associazione è stata ratificata per acclamazione (motivo in più per esserne orgogliosi). Tuttavia, non troppo "grato occorre /.../ il rimembrar delle passate cose", perché, per quanto è emerso dai vari interventi in assemblea, poco sono cambiate le condizioni di salute dell'Italiano (...)

SEGUE A PAGINA 3

INTERVISTA A SERGIO ERMOTTI

Quando lavoro e formazione vanno a braccetto



di Andrea De Grandi

Mai come in questi tempi il tema del lavoro è diventato centrale per il benessere ed il futuro della società. A complicare lo scenario negli ultimi decenni è arrivata anche la digitalizzazione. Oltre a velocizzare le nostre aspirazioni, ha accelerato anche le nostre scelte di vita portandole ad inseguire obiettivi in costante evoluzione, come ricordano gli studi del World Economic Forum secondo cui già solo dopo diciotto mesi le competenze, specie quelle informatiche, iniziano a diventare obsolete, superate. Di "Futuro del lavoro" in questi giorni si è occupato il Center for Economics in Society, piattaforma accademica diretta dal Professor Ernst Fehr e patrocinata da UBS presso l'Università di Zurigo, in un convegno organizzato (...)

SEGUE A PAGINA 5

DA 40 ANNI IN SVIZZERA

La grande festa dell'Associazione Calabrese di Lucerna



Una partecipazione straordinaria ha dato lustro alla festa organizzata sabato scorso (30 novembre) dall'Associazione calabrese di Lucerna per celebrare il proprio 40° anno di fondazione. Oltre 400 persone hanno risposto all'invito e hanno affollato la splendida e capiente sala del Centro Papa Giovanni di Emmenbrücke. La ricorrenza ha richiamato parimenti una folta rappresentanza di autorità provenienti dalla Calabria, con in testa l'On. Arturo Bova (Consigliere regionale e Presidente della Commissione speciale contro la 'Ndrangheta, la corruzione e l'illegalità diffusa), rappresentanti delle amministrazioni locali (...)

SEGUE A PAGINA 3



IL COMMENTO

Si può essere insieme patriottici e inclusivi?



di Pier Paolo Tassi

DALLA PRIMA PAGINA
(...)

Il secondo: - Fiorenzuola, Piacenza. Flashmob delle sardine. Un vecchio militante comunista si presenta in Piazzale Taverna dove già sono riuniti 500 manifestanti (a contestare simbolicamente il contemporaneo arrivo di Matteo Salvini a sostegno della candidata leghista alla Regione Lucia Borgonzoni). Aveva già annunciato sui social che, contra-

riamente alle disposizioni, avrebbe portato con sé una bandiera rossa raffigurante falce e martello e ritratto di Antonio Gramsci. Tra le sardine, i promotori lo invitano prima a deporre la bandiera, poi, chi più chi meno gentilmente, a lasciare la piazza. Nello stesso tempo, dai megafoni di un'auto a centro piazza, Bella Ciao lascia il posto all'inno di Mameli, raccogliendo l'omaggio caloroso della folla.
Si può essere insieme patriottici e inclusivi? Forse sì, ma al netto

di una rimozione ideologica totale. Le prossime elezioni, forse, non segneranno la vittoria della Lega in Emilia, ma certamente hanno già segnato un cambio di paradigma storico: le appartenenze storiche, almeno a sinistra, non fanno più presa e anche la simbologia allora evita qualunque riferimento al passato socialista. Che sia nel nome di un pesce simpatico perché essenzialmente per-
dente, o del volto fiero e sicuro di

un self-made man in abiti casual. La sconfitta, inequivocabile e netta di un mondo che non esiste più, fatto di monoliti ideologici e scontri frontali. E al contempo, la rappresentazione plastica di un momento populista che - forse con eccessiva fretta - si è voluto liquidare, assieme alla straordinaria involuzione del Movimento 5 Stelle. Perché se una cosa è certamente probabile - come ricorda Carlo Valentini su ItaliaOggi - è che l'ascesa del movimento delle Sardine rischia di polverizzare i 5Stelle. Ma lo stesso discorso potrebbe non valere per il populismo. Chi le contesta, suggerisce che siano povere di contenuti e di proposte politiche. E loro questo, nemmeno lo negano. Al posizionamento netto su determinati temi, come i nascenti 5Stelle, preferiscono l'appello a valori chiave (solidarietà e rispetto su tutti, ha ricordato a più riprese uno dei promotori a livello nazionale, Mattia Santori). Come i 5Stelle, annoverano percentuali altissime di partecipazione giovanile nelle piazze. E - al netto della leva emozionale diversa (per i meet up di Beppe Grillo era la frustrazione riversata nelle piazze in modo catartico con i primi Vaffaday) - aggregano sulla base del contrasto a un certo tipo di politica e di linguaggio, più che sulla base della condivisione di obiettivi comuni. "Potremmo introdurre contenuti - ha spiegato Leonardo Masini, uno dei promotori del flashmob delle Sardine a Fiorenzuola, ma poi rischieremmo di introdurre elementi divisivi nella piazza. E adesso invece è il momento di aggregare. In futuro si vedrà". Il rischio allora, è di trovarsi di fronte, nel bene e nel male, un Movimento 5Stelle 2.0 che accolga a sé i delusi pentastellati ma che - come il predecessore - non riesca ad andare oltre la fase di secca dei partiti tradizionali. E dietro l'angolo, approfittando della crisi degli uni (5Stelle) e degli altri (Pd e Fi), ecco sempre più ingombranti le ombre dei due Mattei, Salvini e Renzi, pronti a capitalizzare i consensi in modo plebiscitario attraverso la presa carismatica dell'uomo solo al comando, del decisore unico a fronte del disorientamento della piazza. "Crediamo ancora nella politica e nei politici con la P maiuscola. In quelli che pur sbagliando ci provano, che pensano al proprio interesse personale solo dopo aver pensato a quello di tutti gli altri. Sono rimasti in pochi, ma ci sono. E torneremo a dargli coraggio, dicendogli grazie" - dicono le Sardine nel loro manifesto nazionale. E chissà che Bonaccini, seguendo la strategia dei due Mattei, non possa radunare attorno alla propria figura il consenso degli elettori al momento dell'ingresso nelle urne: un verde speranza per un'Emilia non più così rossa.



la centralità delle persone ed un turismo dolce fatto di biciclette, cammini, itinerari e rotte da attraversare. Tutti i progetti e le campagne hanno fili conduttori che richiamano alla centralità della persona e alla mobilità dolce come modo per ritrovarsi e oggi quello spunto iniziale si amplia e si rinnova con iniziative culturali e sociali, per stare insieme anche nei pomeriggi d'inverno e nelle serate primaverili: un calendario che prevede incontri con autori, momenti conviviali, passeggiate letterarie, cicloesplorazioni, tour a piedi e in bicicletta. Per il nuovo anno 2020 desideriamo sviluppare il tema della "Ospitalità e accoglienza", cercando punti di vista non convenzionali. Il nuovo consiglio direttivo, rappresentato da uomini e donne attivi dalle Alpi alla Puglia, è già al lavoro per offrire opportunità per ritrovarsi a chi già vive in Italia o a chi desidera esplorarla con uno sguardo diverso: "Viandando" vuole valorizzare i territori italiani meno conosciuti dal turismo internazionale e rilanciarli in chiave sostenibile favorendo esperienze di viaggio innovative, dai treni storici ad alta panoramicità, agli itinerari culturali, ai cammini, alle ciclovie, ai viaggi a cavallo. In tutta Italia possiamo costruire e seguire itinerari, rotte, cammini e ciclovie, insieme a chi sceglie di spostarsi lentamente, e di guardare al futuro attraverso stili di vita e di consumo maggiormente responsabili, etici e inclusivi. Ultime, ma non certo meno importanti, sono le proposte che riguardano un tema di grande rilevanza spesso poco considerato: il turismo di ritorno. Un turismo organizzato per viaggiatori e turisti, anziani e giovani, nonni o nipoti, che desiderano godere dei luoghi delle origini, ritrovare spazi vissuti, alla ricerca delle proprie radici, giungendo là dove il turismo di massa non arriva, negli interstizi dei piccoli borghi, nelle pieghe di una memoria avita che si fa concretezza, di ricordi e nostalgie melanconiche da trattare con estrema delicatezza e dolcezza. Gli ultimi appuntamenti "Viandando" li ha organizzati - in collaborazione con l'Università di Tor Vergata - nel mese di novembre con quattro passeggiate, due a piedi seguendo le rotte di due Premi Nobel per la letteratura - Luigi Pirandello e Grazia Deledda - e due in bicicletta alla riscoperta delle statue parlanti e delle abitazioni degli scrittori che a Roma risiedettero, all'interno del progetto annuale All Routes lead to Rom - Tutte le strade portano a Roma che si è svolto dall'1 al 17 novembre scorsi.

Guardare al domani
L'evento, alla sua quarta edizione, ha proposto tre settimane di incontri e confronti, ma anche occasioni di condivisione di esperienze con rappresentanti di tutte le regioni d'Italia, con l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo e l'iscrizione nel partenariato internazionale per lo sviluppo sostenibile dell'ONU. La parola conclusiva, lanciata dall'ideatore Federico Massimo Ceschin è stata "domani". Guardare al domani per lanciare nuove sfide che mirano alla crescita della partecipazione internazionale e al tema dell'edizione 2020: dopo lentezza e bellezza, si affronterà il terzo pilastro della mobilità dolce: la gentilezza. L'appuntamento sarà dal 23 ottobre all'8 novembre 2020. La regia è affidata a SIM-TUR (Società Italiana Professionisti della Mobilità Dolce), di cui fanno parte una decina di enti attivi tra cui "Viandando", che coordina tutte le attività esterne: passeggiate letterarie, ciclo-escursioni urbane, laboratori, narrazione viva, esplorazioni sportive e molto altro ancora.

Le iniziative di "Viandando" continuano tutto l'anno in tutta Italia e per tenervi informati seguite il sito www.viandando.bike, la nostra pagina facebook e, se volete, inviateci il vostro indirizzo per la nostra newsletter. Vi aspettiamo!

ROTTI: ITINERARI E CAMMINI

A piedi e in bicicletta per un turismo lento e dolce

di Loredana Cornero,
presidente Viandando

Ci sono diverse canzoni che celebrano la bicicletta e simbolicamente tutto ciò che rappresenta: da Bellezza in bicicletta di Dino D'Alba degli anni '50 a Francesco Baccini, Riccardo Cocciant, Francesco De Gregori e perfino i Queen e i Pink Floyd. Tempi diversi, contesti sociali e politici diversi, ma ciò che evoca la bicicletta non sembra mutare. La bicicletta mantiene il fascino della libertà, i capelli al vento, l'aria che accarezza la pelle, le ali che fanno viaggiare il cuore, la mente e tutto il corpo. Oggi come ai tempi di Coppi e Bartali - miti senza tempo che ancora oggi, a 100 anni dalla nascita del Campionissimo, non vorremmo lasciare andare - muoversi in bicicletta e a piedi, insomma lentamente, vuol dire continuare a sperimentare quelle stesse sensazioni, generatrici di cultura in senso universale, di curiosità, attenzione, disponibilità all'ascolto, al confronto, al rispetto reciproco e, dunque, al superamento di paure e pregiudizi. Non da ultimo, la fragilità e la

stretta connessione con l'intorno fisico e culturale che il viaggiare lento e la "viandanza" inducono, riportando ciascuno di noi ad una più profonda relazione con se stesso, e ad una più consapevole relazione con l'altro. E proprio da questo percorso ha origine l'associazione "Viandando", un nome evocativo che sollecita la spinta che tutti coltiviamo, più o meno apertamente, verso il piacere della scoperta di nuovi luoghi, fisici o spirituali. Viandando, Persone, luoghi, culture, rete nazionale di cicloturismo responsabile intende essere motore di un cambiamento possibile, oltre che necessario. Per questo conia un'espressione che contiene in sé una spinta all'innovazione e una sollecitazione ad andare incontro al nuovo che ci aspetta. Il gerundio rappresenta il continuo divenire della società e racconta la mobilità del nostro tempo, in tutte le sue espressioni. L'associazione nasce attorno al progetto "1200km in bici per i Fantasma di Portopalo": un viaggio di memoria e testimonianza in ricordo di 283 uomini inghiottiti dal mare la notte di Natale del 1996

e di migliaia di altre "persone mancanti", per incontrare e far incontrare le "persone presenti". L'impresa, realizzata in bicicletta dalla fondatrice Gaia Ferrara, è stata sostenuta, tra gli altri, da "Libera, persone nomi e numeri contro le mafie".

Mobilità e centralità della persona
Base dell'associazione sono dunque le relazioni, gli incontri, le persone - senza nessun tipo di categorizzazione - l'empatia e l'accoglienza dell'altro, fuori da ogni pregiudizio e stereotipo. Per "Viandando" la bicicletta, il cammino e più in generale la mobilità dolce sono modo e strumento per veicolare valori universali. L'associazione si impegna in campagne tematiche su cui si fa riflessione, approfondimento, comunicazione e sensibilizzazione: "Migranti e migrati" affronta il delicato processo di incontro tra chi si muove e chi abita i luoghi di arrivo, #biketothefuture parla di sicurezza stradale e responsabilità alla guida perché "le strade sono di tutti, e i più fragili sono coloro i quali maggiormente devono essere tutelati". Ha anche lanciato la raccolta di "Firme a piedi e pedali" per disegnare un futuro diverso dalle plumbee previsioni che si sentono sempre più frequentemente e a cui non vorremmo mai abituarci. L'impegno prosegue rinnovato per affermare un cicloturismo responsabile, un forte impegno sociale attraverso

Corriere degli italiani

Settimanale di lingua italiana in Svizzera

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente),
Paola Fusio (vice presidente),
Manuela Andoloro, Alberto Ferrara,
Marina d'Enza, Roberto Crugnola

DIREZIONE REDAZIONE
Valeria Camia
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Romeo Bertone, Marina D'Enza
Rosanna Chirichella, Alberto Ferrara,
Avv. Paola Fusio, Franco Narducci,
Barbara Sorce, Antonio Spadacini,
don Mussie Zerai, Salvo Buttitta

Weberstrasse 10,
8004 Zürich
corriere@swissonline.ch
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

SEGRETERIA - PUBBLICITÀ
Daniela Vitti (tel. 044 240 22 40)
segreteria@corriereitalianita.ch
Antonio Campanile (tel. 079 405 39 85)
Product Manager - Verlagsleiter
antonio@campanile.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Tindaro Gatani, Diana Mongardo,
Gaetano Vecchio, Pierpaolo Tassi,
Luca Bernasconi, Nicola Tamburrino

Foto Keystone

ABBONAMENTO
annuale fr. 90
abbonamenti@corriereitalianita.ch

STAMPA
Corriere degli Italiani
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

Gli articoli impegnano
la responsabilità degli autori.

ITALIANITÀ

Forum per l’italiano in svizzera

Note a margine dell’Assemblea 2019



di **Alessandro Sandrini**,
Preside del liceo Vermigli di Zurigo

DALLA PRIMA PAGINA

(....)
nella Svizzera germanofona. La passione con cui Manuele Bertoli, Consigliere di Stato del Cantone Ticino e Presidente del Forum per l’Italiano, Marina Carobbio, Presidente del Consiglio Nazionale Svizzero, e Diego Erba, Coordinatore del Forum, solo per citare alcuni, si adoperano per promuovere, valorizzare e salvaguardare la lingua e

la cultura italiana in Svizzera, è purtroppo bilanciata dalla impermeabilità di certo mondo germanofono che in terra elvetica fa sì che non vi sia, in effetti, una totale unità nazionale sul piano del multilinguismo. Come sostiene la Presidente Carobbio, la forza della coesione linguistica è condicio sine qua non di coesione nazionale: la possibilità di essere totalmente partecipe della politica nazionale si abbina necessariamente al poter esprimersi nella lingua madre. Proprio per questo la Presidente

Carobbio ha condotto i lavori del Consiglio Nazionale in Italiano, obbligando i deputati germanofoni a qualche sforzo in più per capire gli altri, cosa a cui già sono avvezzi gli italofoeni. Per alleviare tale sforzo si è dovuto approntare un vademecum per facilitare la comunicazione nei lavori, e tradurre in italiano e in tedesco i tecnicismi necessari (spero non vi siano state inserite anche le metafisiche “convergenze parallele”). Ma i dibattiti in Italiano sono passati dall’ 1% a solo il 2,5% del

totale. Questo la dice lunga sulle reali condizioni della lingua italiana in Svizzera. È vero: nella battaglia per il plurilinguismo, per non tornare indietro, bisogna continuare con determinazione e, aggiungerei, anche con orgoglio. Caro Giangì, ti confesso che non sono ottimista. Certo, per noi Italiani non sussiste il problema di difendere la nostra lingua. Quando, nel tempo giovanil, frequentavo la Crusca con i miei maestri De Robertis e Avalle, non ho mai sentito parlare di difesa della lingua italiana. Non sono ottimista, perché ciascuna lingua non è solo una questione di suoni, di segni e di regole, ma è espressione biunivoca di una particolare visione del mondo e dello stare insieme (Gemeinschaft vs Gesellschaft). Due visioni del mondo possono apparentemente integrarsi temporaneamente, ma senza un intervento normativo e organizzativo di lungo respiro diventano come un'emulsione, destinata a scomporsi nuovamente. Da cinque anni sono a Zurigo come Preside del Liceo Vermigli, uno dei pochi licei italiani rimasti in Europa, e in me è ancora più forte la sensazione di questa impermeabilità della Svizzera interna alla lingua e cultura italiana, se non nelle forme legate alle cibarie, alle banalità canzonettistiche e, cosa di poche ore fa, alle rivalità che riaffioreranno nei prossimi europei pallonari. Come Liceo che per direttiva del MAECI deve anche promuovere la cultura italiana all’Estero, organizziamo spesso eventi interessanti anche per studenti di Italiano dei licei cantonali. Tutti regolarmente ignorati. Nell’incontro del 19 marzo scorso di Roberto Vellano, Direttore Generale del Sistema Paese, con le autorità zurighesi e cantonali, si sono manifestate molte dichiarazioni d’intenti per lo sviluppo di un’effettiva collaborazione. Ma poi? Credo allora che il problema dell’Italiano in Svizzera sia più relativo alla politica del governo federale elvetico, che dovrebbe rendere effettivo e obbligatorio in tutto il Paese lo studio delle 4 lingue nazionali, e ricercare altresì l’appoggio di chi problemi con l’Italiano non ce l’ha. E cominciare dal basso, dalla scuola dell’obbligo, altrimenti è fisiologico che, nelle odierne condizioni, le cattedre di italianistica siano in difficoltà. Noi delle scuole italiane, dei corsi di lingua e cultura italiana, ci siamo, e possiamo dare il nostro contributo.

Calabrese del Comites stesso. Non poteva naturalmente mancare l’ex presidente dell’Associazione Mario Arlia, giunto dalla Calabria dove è tornato 4 anni fa dopo molti anni vissuti a Lucerna. Con l’abile regia del nuovo Presidente dell’Associazione Tancredi Tormen - simbolo di un passaggio generazionale che numerose associazioni in Svizzera stanno sperimentando - sono state citate in breve successione alcune tappe fondamentali della “calabrese” di Lucerna, fondata nel 1979 grazie all’iniziativa assunta da Salvatore Amantea, che ha avuto come primo presidente Giuseppe Muzzi, persona indimenticabile (scompare prematuramente nel 2012) per il suo lato umano, per il suo dinamismo politico e il suo attivismo in campo sindacale nella lotta continua per la difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori della Svizzera interna. E ha avuto come Presidente un altro personaggio molto noto a Lucerna come Saverio Visciglia, rientrato in Calabria anni fa. Sono degne di nota le numerose iniziative culturali messe in campo dall’Associazione calabrese in collaborazione con la Commissione Cultura del Comites, con il sindacato e con le espressioni associazionistiche che da decenni sono il vanto della collettività italiana di Lucerna. Molte di esse hanno voluto condividere con la loro presenza la celebrazione del 40°, al pari di Nicola Colatrella nella sua funzione di Corrispondente consolare. È da mettere naturalmente in primo piano il fitto scambio di rapporti intrattenuti con la Regione Calabria che - come hanno sottolineato l’On. Bova e gli altri rappresentanti delle amministrazioni presenti - ha avuto nell’Associazione lucernese un punto di riferimento essenziale e anche uno sprone continuo sulle questioni d’interesse generale dei calabresi emigrati in Svizzera. Il Presidente Tancredi ha rimarcato tali concetti chiamando sul palco le autorità e alcuni rappresentanti dell’associazione e della

ESTERI

IN BREVE

Brasile. Lula è stato nuovamente sconfitto. È stata infatti non solo confermata al sua seconda condanna per corruzione e ma anche inasprita la pena imposta all’ex presidente brasiliano, da 12 a 17 anni di carcere.

Cina. Da alcuni giorni in Cina è necessario il riconoscimento facciale per avere un nuovo contratto di telefonia. La mossa, anticipata a settembre dal ministero dell’Industria e dell’Information technology, punta a “tutelare i legittimi diritti e interessi dei cittadini online”, ma è stata criticata come un altro passaggio di violazione della privacy, sacrificata per il controllo di ciò che riguarda cyberspace e internet.



Germania. Si chiama Hildegard Müller, il futuro volto della lobby dell’industria automobilistica in Germania, secondo quanto scrive Die Welt. La prossima presidente dell’associazione dell’industria auto VDA succede a Bernhard Mattes, che ha annunciato il suo ritiro a sorpresa a settembre, in occasione della mostra internazionale dell’auto.

Tunisia. C’è una firma per lo scambio di informazioni fiscali tra Tunisia e Paesi membri dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse). Lo ha reso noto il ministero tunisino delle Finanze, precisando che l’accordo è stato sottoscritto dal ministro delle Finanze e dello Sviluppo, Investimenti e Cooperazione Internazionale Ridha Chalghoum.

Zimbabwe. Secondo le Nazioni Unite è desolante il quadro della disponibilità di cibo nello Zimbabwe. La relatrice speciale dell’ONU, si è espressa sul diritto al cibo nel Paese dichiarando che il 60 per cento dei 14 milioni di persone nello Zimbabwe non ha abbastanza cibo per soddisfare i propri bisogni di base.

Russia. Il presidente russo Vladimir Putin e l’omologo cinese Xi Jinping hanno battezzato il lancio del gasdotto “Forza della Siberia”, costruito da Gazprom, che fornirà alla Cina, a regime, 38 miliardi di metri cubi di gas all’anno.

UE. In occasione della cerimonia per i 10 anni del Trattato di Lisbona, che si è svolta nel museo Casa della storia europea di Bruxelles, pochi giorni fa, Von der Leye, presidente della Commissione europea, ha espresso con chiarezza la “ nostra responsabilità di lasciare un’Unione più forte di quella che abbiamo ereditato. Questo luogo mostra il tesoro che abbiamo ereditato: un continente in pace con diritti, libertà, mercato unico, con opportunità economiche senza precedenti ed è nostro dovere preservare questo tesoro”.

Caraibi. Giamaica, Belize, Barbados, Dominica, Grenada, Trinidad e Tobago e Bahamas, a partire dal primo gennaio 2020, sette Paesi dei Caraibi vieteranno l’utilizzo della plastica monouso e del polistirene espanso, al fine di evitare il degrado delle loro coste a causa del pericolo di inquinamento.

(Redazione)

cultura, come Alberto Grilli, per consegnare loro una targa ricordo. La festa è proseguita poi con la degustazione di alcuni piatti tipici della eccellente gastronomia calabra e con lo spettacolo, davvero molto bello, del Gruppo folcloristico calabrese di Zugo che ha fatto riecheggiare in sala antiche tradizioni, balli e canti della straordinaria cultura popolare calabrese.

(Redazione)

DA 40 ANNI IN SVIZZERA

La grande festa dell’Associazione Calabrese di Lucerna



Una partecipazione straordinaria ha dato lustro alla festa organizzata sabato scorso (30 novembre) dall’Associazione calabrese di Lucerna per celebrare il proprio 40° anno di fondazione. Oltre 400 persone hanno risposto all’invito e hanno affollato la splendida e capiente sala del Centro Papa

Giovanni di Emmenbrücke. La ricorrenza ha richiamato parimenti una folta rappresentanza di autorità provenienti dalla Calabria, con in testa l’On. Arturo Bova (Consigliere regionale e Presidente della Commissione speciale contro la ‘Ndrangheta, la corruzione e l’illegalità diffusa),

rappresentanti delle amministrazioni locali ed ex sindaci, come l’Avv. Giusto Laugelli, Giovanni Bruno, Mimmo Defilippi e Pietro Murgida. Parimenti presente il Presidente del Comites di Zurigo Luciano Alban - che ha portato il saluto dell’organismo - affiancato da Antonia Cianciulli e Ippazio

IL FENOMENO MIGRATORIO

Sono diverse le migrazioni di oggi rispetto al passato?



di **Toni Ricciardi**,
storico delle migrazioni - Université de Genève

Da circa un ventennio, un numero maggiore di paesi attraversa una prolungata transizione migratoria presentandosi sia come paesi di immigrazione che di emigrazione. Nonostante questo, la migrazione ha assunto una crescente politicizzazione nel dibattito pubblico, tanto su scala locale quanto globale. Tuttavia, occorre sottolineare che, tra le azioni collettive per eccellenza, la migrazione ha la capacità di modificare, da sempre, l'azione sociale, in quanto non coinvolge solo i soggetti che la intraprendono. Società e paesi di partenza e di arrivo vivono indissolubilmente questo fenomeno. La cultura, l'economia o meglio le economie locali, nazionali, transnazionali, negli ultimi secoli, o probabilmente negli ultimi millenni, si sono trasformate con e attraverso i processi migratori. Leggere le questioni del nostro tempo attraverso l'analisi delle migrazioni significa affrontare l'analisi di noi stessi. D'altronde, negli ultimi anni assistiamo ad un uso pubblico della storia delle migrazioni volto costantemente a dimostrare differenze qualitative, comportamentali e gestionali che in realtà non ci sono. Queste differenze si sostanziano in espressioni del tipo: «Quando siamo partiti noi eravamo in regola; rispettavamo leggi; [e soprattutto] siamo andati a lavorare». E ancora: «Oggi assistiamo alla fuga dei cervelli; sono i migliori a partire; le forze migliori; [oppure] questi ci rubano il lavoro; non rispettano le nostre leggi, le nostre tradizioni». Ovviamente la lista potrebbe continuare all'infinito, ma non è l'oggetto di questa riflessione. Le domande che ci poniamo sono altre: in cosa sono diverse le migrazioni di oggi rispetto al passato? Come è mutato lo scenario della mobilità/migrazione in Europa? Ed infine, come è cambiata la nuova migrazione italiana in Svizzera?

Cosa è cambiato nella migrazione italiana oggi?
In linea generale ben poco. Certo la mobilità è molto più veloce, comoda, facile e meno costosa del passato. Indubbiamente i progetti di vita sono diversi. Non più un numero di anni immaginati a risparmiare con l'intento di rientrare, bensì progetti di mobilità multipla. E ancora, si parte da ogni dove, soprattutto dalla provincia italiana, come in passato, e anche le regioni del Nord Italia sono ritornate coprotagoniste del fenomeno. I tassi d'incidenza delle partenze nei luoghi di origine, sono pressoché allarmanti come negli anni Sessanta,

eppure, questa nuova migrazione/mobilità è del tutto inedita e molto più pericolosa rispetto al passato. La sua pericolosità non è data né dalla tipologia (fuga dei cervelli è un falso narrativo) né dalla fascia di età (si registrano un numero crescente di adulti e pensionati), bensì, dalla composizione demografica dell'Italia stessa. Se nel censimento del 1951 l'età media della popolazione italiana era di circa 30 anni, con una struttura demografica simile all'Albania, la Tunisia o la Turchia di oggi, al contrario, l'Italia attuale ha una struttura demografica che supera per invecchiamento il Giappone e la Germania. In prospettiva, nel 2050 sarà il paese più anziano, o lungo se preferite, al mondo con, al suo interno, province dell'entroterra che registrano tassi di longevità ben al di sopra della media nazionale. Questo quadro è allarmante non perché ci consegna un paese della terza o quarta età, che di per sé non è un problema, anzi, ma perché pone l'interrogativo sulla sopravvivenza di quella stessa provincia che continua a svuotarsi e che inizia a registrare in maniera inesorabile la cancellazione di interi campanili dalla mappa demografica. Perché, è bene ricordarlo, i comuni possono morire, possono scomparire.

La Svizzera oggi
Nella Confederazione convivono dieci comunità religiose e quasi 200 nazionalità diverse e uno svizzero su otto è nato all'estero. Nonostante questo mosaico di umanità, la migrazione come percezione è ancora uno degli elementi centrali della cancelleria di Berna. Infatti, sono stati recentemente resi noti i dati dell'inchiesta annuale sulla Convivenza in Svizzera per il 2018, che registra il tasso di razzismo e insofferenza. Dai risultati emerge che il 34% della popolazione si sente disturbato dalla presenza di persone percepite come diverse, ad esempio per nazionalità, religione o colore della pelle. Questa sensazione di fastidio per il 19% degli svizzeri è avvertita nella quotidianità, per il 18% rispetto ai vicini, mentre per più di un quarto degli intervistati rispetto ai colleghi lavoro. Nel complesso, la maggior parte degli svizzeri è favorevole alla concessione di maggiori diritti agli stranieri, in particolare il diritto al ricongiungimento familiare, mentre il 59% riconosce il razzismo come un problema sociale rilevante (-6 punti percentuali rispetto al 2016) e il 55% ritiene che l'integrazione dei migranti funzioni bene. Questo quadro va completato con l'evoluzione demografica del paese e della comunità italiana, che continua a essere la prima tra quelle

straniere. Nel 1981 la Svizzera contava poco meno di 6,5 milioni di abitanti, che nel secondo trimestre del 2019 sono divenuti 8.570.146, dei quali 2.156.623 stranieri, pari al 25,2%. Di questi, 320.000 sono italiani, che rappresentano quasi il 15% di tutti gli stranieri. In realtà, la comunità italiana conta più del doppio di presenze. La statistica elvetica conteggia solo chi ha la sola cittadinanza italiana ed è residente e/o domiciliato in territorio svizzero, escludendo anche i frontalieri, oltre 320.000, almeno un terzo se non di più di nazionalità italiana. Complessivamente per l'Aire gli italiani in Svizzera al 31 agosto 2019 erano 647.102, con un trend di ripresa del fenomeno negli ultimi anni: la Confederazione elvetica è una delle destinazioni preferenziali della nuova mobilità italiana. Ciò è testimoniato dalle cifre degli arrivi regolari (al netto dei frontalieri e altre forme di presenza) nell'ultimo ventennio: 4541 arrivi nel 2000; 10.025 nel 2008; toccando il picco nel 2014 con 19.008 nuovi arrivi, fino ai 17.016 nel 2018. L'aver tracciato per punti questo quadro demografico consente di sottolineare un aspetto non trascurabile nel contesto europeo, ovvero l'invecchiamento complessivo del paese. Infatti, sugli 8,5 milioni di abitanti, solamente il 18,3% ha più di 65 anni (1.593.797) di cui solo 173.914 stranieri. Vi sono due aspetti rimarcabili: 1) la Svizzera, in rapporto alle principali economie del continente europeo, è quella più giovane e dimostra di aver ribaltato completamente i trend d'invecchiamento dal 1945 in poi; 2) la bassa percentuale di stranieri testimonia come il processo di naturalizzazione sia altamente diffuso anche in questa fascia d'età e come la Svizzera con-

tinui a non essere un paese per pensionati, soprattutto italiani. Eppure, persiste ancora un'alta percentuale di disagio nei confronti dell'altro, nonostante quest'altro, da sempre, sia un elemento vitale.

Chi sono i nuovi italiani in Svizzera
A partire verso la Svizzera nell'ultimo quinquennio (2014-2018) non sono state solo le persone legate a reti professionali, erroneamente definite «cervelli». Analizzando le cifre della rete consolare presente nella Confederazione, notiamo come, soprattutto nell'ultimo biennio, sia cresciuta la fascia di diplomati o di giovani e giovani adulti meno qualificati. Prima dell'analisi dei dati, va sottolineato che questi ultimi fanno riferimento alle sole iscrizioni Aire che, in molti casi, non avvengono contemporaneamente al trasferimento in Svizzera e, quindi, sottostimano questa nuova e recente mobilità. Tuttavia, come tutte le statistiche, diventano uno strumento primario per cogliere aspetti essenziali, ovvero il trend e la tipologia delle nuove mobilità. Anche in questo caso, non essendo obbligatorio esplicitare il livello d'istruzione, molte volte il dato risulta mancante. Sono stati presi in considerazione le due sedi consolari delle maggiori città, Zurigo e Ginevra. Entrambe sono sedi universitarie e anche sedi di innumerevoli multinazionali, sedi internazionali e luoghi dove la presenza italiana affonda le sue radici già nei secoli passati. Partiamo da Zurigo, la circoscrizione più numerosa con 270.308 iscritti Aire. Tra il 2014 ed il 15 giugno 2018, le nuove iscrizioni sono state 33.666, di cui il 38% (12.913) della fascia d'età 0-20, perlopiù seconde generazioni, mentre 6.310 quelle fatte da non italiani, generalmente partner di cittadine e cittadini italiani, che rappresentano quasi il 19%. Del restante 43% (14.443), 9.297 sono i giovani e giovani adulti che hanno raggiunto questa circoscrizione consolare,



Cittadini italiani iscritti all'aire per solo espatrio. Primi 10 paesi di residenza – anno 2019

Regno Unito	20.596
Germania	18.385
Francia	14.016
Brasile	11.663
Svizzera	10.265
Spagna	7.529
Stati Uniti	6.003
Argentina	4.304
Belgio	3.036
Australia	2.758

Fonte: Rapporto Italiani nel Mondo 2019 – a cura di Delfina Licata (Fondazione Migrantes)

in media 2.000 ogni anno. Inoltre, è interessante rilevare come sia per la fascia d'età 20-30 che per quella 30-50, se ogni anno è aumentato il numero di laureati (quasi 2/3 sono donne), che sono maggiori nella fascia d'età più avanzata, tuttavia prevalgono, anche se di poco, i non laureati. Parimenti, nella fascia 30-50 risulta ancora più alto, prevalentemente tra gli uomini (quasi 2/3), il numero di coloro che sono in possesso della sola licenza media. L'insieme di questi dati, almeno per quanto riguarda la circoscrizione di Zurigo, ci consegna due elementi essenziali: viene sfatato il mito della fuga dei cervelli, o meglio detto, di coloro che sono altamente qualificati che pur non mancano, ma non sono affatto prevalenti; ed emerge come sia ripresa la migrazione, o nuova mobilità, di quelle che una volta venivano definite «braccia». Diverso, invece, il caso del Consolato di Ginevra. Come per Zurigo, si è proceduto ad accorpamenti derivanti dalla chiusura di sedi consolari, che hanno interessato Losanna e il Canton Vallese. L'accorpamento della prima ha determinato l'aggiunta di coloro che frequentano la nota università romanda, unita alla sede ginevrina che annovera tra l'altro l'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN), portando a una composizione diversa tra i nuovi iscritti. Al 9 luglio 2018, risultavano iscritte all'AIRE consolare di Ginevra 128.154 persone. Solo nel 2017 si sono aggiunti 5.512 cittadini, di cui circa la metà (2.235) nella fascia d'età 20-40 e, tra questi, ben 1.205 sono laureati. Rispetto a Zurigo, al Consolato di Ginevra dal 2014 al 9 luglio 2018, nella fascia che va dai 20 ai 40 anni, si sono registrate 5.723 persone, di cui 2.699 laureate. Tuttavia, nonostante la percentuale di laureati si mantenga in media più alta di 10 punti percentuali, notiamo come quest'ultima si riduca progressivamente, toccando il punto più basso proprio nel 2017, con il 32,4% sul totale. Questo andamento, paradossalmente, è inversamente proporzionale a quello registrato nel caso del Consolato di Zurigo, dove invece la percentuale di laureati tende annualmente ad aumentare. Quindi, nonostante il Consolato di Ginevra annoveri un numero maggiore di importanti centri d'eccellenza internazionali, di organizzazioni internazionali governative e non governative, è ripresa anche qui la mobilità delle «braccia», o meglio, dei «meno formati». Tuttavia, questo ambito territoriale risente maggiormente della frontiera anomala (inteso come luogo oltreconfine dove risiedono molti della nuova migrazione) rispetto a quello di Zurigo, nonostante quest'ultimo annoveri al proprio interno anche la Svizzera orientale, nella quale il costo della vita resta ben al di sotto dei prezzi di Zurigo città e soprattutto delle città di Ginevra e Losanna. Questi dati ci consegnano due elementi. Il primo, la nuova migrazione/mobilità italiana in Svizzera è fortemente diversificata e prevalentemente fatta da persone che non sono laureate, smontando definitivamente la finta narrazione della fuga dei cervelli. Il secondo, ci conferma come la Svizzera continui ad essere uno dei paesi maggiormente attrattivi, non solo per le alte professionalità e per coloro che posseggono alte specializzazioni, bensì anche per la manodopera in generale, facendone la quinta destinazione nel mondo per la nuova migrazione italiana, dopo Regno Unito (dove si segnala l'emersione di molto sommerso in seguito alla paura Brexit), Germania, Francia e Brasile. In realtà, in numeri della Svizzera sarebbero ben più alti se si contassero tutti coloro che si sono spostati dall'Italia o nell'Italia al confine con la Confederazione e che successivamente entrano a far parte del contingente dei frontalieri a vario titolo.

INTERVISTA A SERGIO ERMOTTI

Quando lavoro e formazione vanno a braccetto

di Andrea De Grandi

Mai come in questi tempi il tema del lavoro è diventato centrale per il benessere ed il futuro della società. A complicare lo scenario negli ultimi decenni è arrivata anche la digitalizzazione. Oltre a velocizzare le nostre aspirazioni, ha accelerato anche le nostre scelte di vita portandole ad inseguire obiettivi in costante evoluzione, come ricordano gli studi del World Economic Forum secondo cui già solo dopo diciotto mesi le competenze, specie quelle informatiche, iniziano a diventare obsolete, superate. Di “Futuro del lavoro” in questi giorni si è occupato il Center for Economics in Society, piattaforma accademica diretta dal Professor Ernst Fehr e patrocinata da UBS presso l’Università di Zurigo, in un convegno organizzato dall’Università della Svizzera Italiana (USI) di Lugano. Riassumiamolo subito. I relatori concordano su un punto: il mondo del lavoro impone ai dipendenti una formazione continua che si traduce per ciascuno di noi in una costante messa in discussione delle capacità individuali. “C’è sempre del nuovo lavoro da fare”, premette David Autor, docente di economia presso il prestigioso ateneo americano Massachusetts Institute of Technology-MIT, ed ospite d’onore della serata. Come e forse più che in passato, anche oggi ciascuno deve innanzitutto investire su sé stesso. L’esempio statunitense, ha spiegato Autor, mostra che le nuove tecnologie portano posti di lavoro nuovi ma che non potranno soddisfare le aspettative



di ciascuno e neppure garantire un’equa condivisione dei conseguenti benefici. Se Ferdinando Giugliano - giornalista economico presso l’agenzia di informazioni economiche Bloomberg ed il quotidiano italiano La Repubblica - ha osservato che “l’automazione nel mondo del lavoro è un problema, ma anche la mancanza di automazione lo diventa”, e Mauro Dell’Ambrogio - già Segretario di Stato a Berna per la Educazione, la ricerca e lo sviluppo - ha ricordato che la formazione professionale in Svizzera si avvantaggia di un sistema scolastico, sociale e soprattutto culturale tipicamente elvetico. È toccato a Sergio Ermotti, attuale amministratore delegato della società capogruppo UBS Group AG e membro della direzione dell’omonimo gruppo bancario zurighese, commentare la sua esperienza di vita e di manager.

L’aggiornamento professionale è fondamentale, ha ricordato Ermotti. Nei prossimi anni assisteremo al pensionamento di più di cinquecentomila persone, mentre i costi per le attività di impresa rimarranno costanti, ovvero: elevati. Quindi, ha riassunto il manager di UBS, “ci troviamo nel mezzo di una trasformazione di tutti i posti di lavoro. Le competenze tecnologiche debbono essere impiegate non solo per seguire i clienti o rimanere al passo della concorrenza, ma anche per sviluppare la creatività di ognuno di noi”. Il messaggio è chiaro. Come la società segue i suoi processi di sviluppo, anche il singolo individuo è tenuto ad adeguarsi. Al termine del convegno abbiamo chiesto al manager di UBS di parlarci del suo personale percorso formativo, innanzitutto domandandogli quanto tempo ha

sottratto alle sue esperienze di vita all’inizio della sua carriera. “Ricordo ancora molto bene quando, tra i diciotto e ventiquattro anni, viaggiavo per fare soggiorni linguistici all’estero e migliorare la mia formazione”.

In quel momento comprendeva che quelle esperienze poi sarebbero state fondamentali per il suo futuro? “Sapevo che mancavano dei passi formali per completare una formazione che poi mi avrebbe permesso di raggiungere gli obiettivi che desideravo. Comprendevo che stavo sacrificando del tempo che avrei voluto passare con i miei amici. Ma allo stesso tempo capivo che, se non avessi sviluppato la mia formazione, nella vita non avrei mai raggiunto i miei obiettivi. Sì, ricordo molto bene quei tempi.”

Ne ha nostalgia? Consiglia ai giovani di fare anche oggi queste esperienze? “Come ho sottolineato durante il convegno, queste esperienze personali mi portano a confermare che nella vita si deve essere disposti anche a compiere delle rinunce pur di migliorare il proprio futuro. Poco conta la posizione professionale o sociale di ciascuno: durante il tempo libero dobbiamo tenerci pronti ad investire in noi stessi, ed approfondire le conoscenze professionali oltre che quelle sociali. Per avere successo è importante che ognuno sviluppi una competenza a migliorarsi come persona, per rimanere competitivi nel lavoro e meglio contribuire all’azienda per cui si lavora”.

Ha l'impressione che informatica e digitalizzazione abbiano creato il falso mito e che oggi tutto sia diventato più facile? “Non credo. La digitalizzazione sta cambiando, forse con più rapidità che in passato, certe maniere di operare. Anzi, finalmente è riuscita ad eliminare funzioni che nel corso del tempo erano diventate solo ripetitive e noiose.”

SALARI E LAVORO

Parità salariale in 34 aziende parastatali

(ats) Rappresentanti di 34 aziende parastatali hanno aderito a Berna alla Carta per la parità salariale, in modo da garantire l’uguaglianza di genere. Il consigliere federale Alain Berset ha promosso l’idea tre anni fa: da allora è stata il documento è stato firmato da 16 Cantoni, 86 Città e Comuni e dalla Confederazione. Le aziende che hanno aderito si impegnano a garantire la parità salariale, che dovrà essere verificata regolarmente, si legge in un comunicato odierno del Dipartimento federale dell’interno (DFI). Le società in questione operano in settori vari, quali sanità, trasporti, istruzione o servizi finanziari. Complessivamente danno lavoro a 180’000 persone. Nelle amministrazioni federali, cantonali e comunali la differenza salariale media tra donne e uomini è di 1498 franchi al mese (16,7%). Il 65% di questo divario può essere spiegato con fattori oggettivi come la posizione professionale, l’esperienza o la formazione. Il 35% invece non è spiegabile, viene ricordato nella nota. Fra le varie realtà che hanno sottoscritto oggi la Carta si trovano l’Azienda elettrica ticinese, la Posta, le FFS, i Politecnici federali, la Banca cantonale grigionese e la FINMA.



TREND SOCIALI

Gli svizzeri vivono di più, ma il livello di istruzione pesa

(ats) Gli svizzeri vivono di più rispetto al passato, ma restano ineguaglianze riconducibili al livello di istruzione. Fra chi si è laureato e chi si è fermato alla formazione obbligatoria permangono in effetti differenze, ad esempio per quanto riguarda lo stato di salute. Tra il 1990 e il 2015 l’aspettativa di vita degli uomini è passata da 78 a 82 anni e quella delle donne da 83 a 86, mette in luce uno studio dell’Università di Ginevra, pubblicato oggi sulla rivista International Journal of Public Health. Anche il tempo trascorso in buone condizioni di salute è aumentato: di 4,5 anni per gli uomini e di 3 per le donne. Non tutti sono però uguali di fronte alla vecchiaia. Gli autori della ricerca hanno osservato notevoli discrepanze a seconda del livello di istruzione ricevuto. Gli uomini che non sono andati oltre la formazione obbligatoria vivono in media 73 anni in buona salute, chi ne ha svolta una di grado secondario ne ha a disposizione ulteriori cinque, mentre chi ha un titolo di studio universitario altri otto. Uno scarto di cinque

anni si nota anche fra le donne. Tali differenze possono essere spiegate con disuguaglianze socio-economiche, indica in una nota Michel Oris, coautore dello studio. Queste fanno sì che le persone con un reddito basso ritardino il più possibile - magari fino a rinunciarsi - i controlli medici regolari, oppure evitino test troppo costosi di cui la cassa malati non si fa carico. Di conseguenza, prosegue il professore all’Istituto di demografia e socio-economia dell’ateneo gi-

nevrino, “meno si fa prevenzione, meno si può individuare l’insorgenza di malattie croniche e più il nostro stato di salute si degrada rapidamente”. La ricerca avvalorata la tesi dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), secondo cui il sistema sanitario elvetico in materia di cure acute è eccellente, mentre quello di prevenzione è perfezionabile. Per realizzare l’indagine, i ricercatori hanno seguito i casi di 11,65 milioni di persone in 25 anni, così come 1,47 milioni di decessi.



Viaggia felice, Viaggia sicuro con...
GEO Travel
Die sympathische Art zu Reisen

CAPODANNO 2020 A RIMINI
Incluso nel Prezzo div. Escursioni
Hotel **** Cenone, bevande incl.

Viaggi 2019

30. Nov. Mercato di Como	CHF 40.00
07. Dic. Mercatino di Natale a Colmar	CHF 40.00
14. Dic. Mercato di Como	CHF 40.00
14-15 Dic. Christmas Shopping nella Città della moda Milano	CHF 129.00
15. Dic. Mercatino di Natale a Strasburgo	CHF 50.00
21. Dic. Mercato di Como per le spese Natalizie	CHF 40.00
30 Dic. 2019-2 Gen. 2020 Capodanno a Rimini e Loreto all. Inkl.	CHF 580.00

Viaggi 2020

21-23 Feb. Carnevale di Venezia	CHF 219.00
5-08 Mar. Monaco-Cannes St.Tropez	CHF 490.00
14 16 Mar. Cosmoprof Bologna (Beaty Messe)	CHF 299.00
25-29 Mar. Pellegrinaggio Medjugorje	CHF 390.00
9-18 Apr. Giro d'Italia con Pasqua a Roma	CHF 1990.00
9-16 Apr. Pasqua a Roma	CHF 580.00
15-24 Mag. Giro della Spagna	CHF 1790.00
29 Mag. 1 Giu. Pellegrinaggio a Lourdes	CHF 390.00
29 Mag. 3 Giu. Pentecoste in Sardegna	CHF 1080.00
20-24 Mag. Capri-Napoli-Costiera Amalfitana-Pompei	CHF 620.00
29 Mag. 1 Giu. La magica Isola d'Elba	CHF 490.00
6-13 Giu. Vacanze al mare in Sicilia (Isola delle Femmine)	
Incl. Volo, Hotel**** con pens. Completa	CHF 990.00

VAI IN VACANZA IN MODO COMODO E SICURO
CON I NOSTRI BUS

Prezzi speciali per associazioni e gruppi. Richiedi il tuo preventivo gratis

Da Giugno a Settembre ogni Sabato Bus diretto per Gatteo, San Mauro Igea Marina, Rimini, Riccione con rientro tutte le Domeniche

PARTENZE PER RIMINI, RICCIONE, CATTOLICA 3 VOLTE LA SETTIMANA
Riservazioni per Bus Di Maio, Caputo, Bartolini

È Possibile noleggiare Bus da 8 a 80 Persone

Geo Travel Illnauerstrasse 26, 8307 Effretikon

info@geotravel.ch +41 52 343 00 24, +41 79 507 94 18 (Nella)

Estate in Sicilia
990 €uro

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

Concorsi “Settimana della lingua italiana nel mondo” e “Firenze città di Dante”

Un viaggio nei luoghi pucciniani per i vincitori.

La prima edizione dei Concorsi Settimana della Lingua Italiana nel mondo e Firenze Città di Dante, rivolti ai Soci e agli studenti dei Comitati Esteri della Società Dante Alighieri, realizzato in collaborazione con la Fondazione Festival Pucciniano, annuncia i suoi vincitori. L’iniziativa, promossa in occasione della XIX edizione della Settimana della Lingua italiana nel mondo dedicata quest’anno all’”Italiano sul palcoscenico” ha visto la partecipazione di numerosi candidati provenienti da tutto il mondo, dall’Argentina alla Giordania, dalla Russia al resto d’Europa. Per il Concorso Settimana della Lingua Italiana nel mondo, dove è stato richiesto un breve video con una performance pucciniana e un elaborato in cui descrivere la conoscenza di Giacomo Puccini, della sua musica e dei luoghi della sua vita, la giuria ha decretato come vincitrice la moscovita **Maria Zachinyeva**. La vincitrice è stata premiata con un soggiorno a Torre del Lago e



nei suoi luoghi pucciniani e con la partecipazione gratuita ad un master di Perfezionamento della Puccini Festival Academy. Per il Concorso Firenze Città di Dante, dove è stato richiesto un elaborato con la descrizione della città di Dante e l’opera di Puccini, la giuria ha decretato come vincitrice l’ecuadoregna **Ivonne Alexandra Escobar Garzón**. La vincitrice è stata premiata con un soggiorno a Viareggio con la visita alla Città di Dante e ai luoghi di Puccini.

LA REDAZIONE DELLA DANTE CONSIGLIA

I libri della settimana: Ricordi, Santagata, Alessi

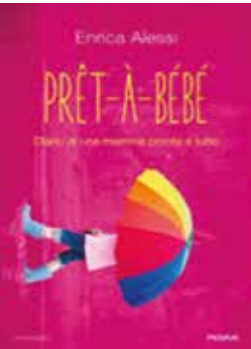
di Valerio De Luca

Filosofia della commedia di Dante, di **Franco Ricordi** (Mimesis Edizioni)
Il pensiero poetico di Dante, pur radicato nell’antichità e nel Medioevo, raggiunge le vette delle più alte problematiche contemporanee: attraverso grandi canti e personaggi, Dante ci parla di quella “strada deviata dell’Occidente” che soltanto nel secolo XXI è dato comprendere; il Poeta ci trascina di fronte a una “apoteosi del nulla” che ha preso corpo nel secolo XX, nella possibilità di un naufragio dell’avventura umana.

Boccaccio, di **Marco Santagata** (Mondadori)
Letterato curioso, sempre alla ricerca del nuovo, Giovanni Boccaccio «nel corso della sua vita è stato attratto dai più disparati ambiti del sapere e, come scrittore, ha sperimentato un gran numero di generi letterari; è stato uomo di corte, mercante, amministratore del Comune; si è adoperato a diffondere la letteratura in volgare ed è stato parte attiva di elitari circoli umanistici. A tanta apertura e disponibilità si accompagna una straordinaria capacità di recepire, assorbire, introiettare: anche grazie a questa disposizione innata è diventato il più polivalente e sperimentale scrittore del suo secolo». Un genio multiforme die-

tro al quale, tuttavia, si cela un’inaspettata fragilità, come uomo e letterato: «Boccaccio accoglie, ma anche si adegua; si modella sugli ambienti circostanti, ridisegna il suo profilo intellettuale sulle aspettative altrui, o almeno, su quelle che lui ritiene tali». Dopo il successo dei volumi dedicati a Dante e Petrarca, Marco Santagata torna a parlare dell’ultima delle tre corone fiorentine, offrendo ai lettori un libro nuovo nel panorama editoriale relativo a Boccaccio, innovativo sia sul piano fattuale sia sull’interpretazione e la cronologia degli scritti. All’analisi critica delle singole opere, Santagata predilige, infatti, un discorso unitario che tiene insieme storia politica e sociale, panorama culturale e biografia. Dall’infanzia tra Certaldo e Firenze al trasferimento a Napoli, dagli studi di diritto alla nascita del romanziere, dall’incontro con Petrarca e l’umanesimo fino alla vecchiaia, il racconto appassionato delle vicende biografiche di Boccaccio e insieme della sua carriera di scrittore e di intellettuale.

Pret-à-bébé, di **Enrica Alessi** (Piemme)
Enrica e Giacomo stanno insieme da dodici anni.



DOVE ANDARE

ZURIGO Festa di chiusura per il 125.mo di fondazione del Romanisches Seminar der Universität Zürich, il 06.12.2019. Il programma completo della festa si può scaricare dal sito https://www.rose.uzh.ch/de.html	LUGANO Tosca Deco Planning vi invita a partecipare all’aperitivo di Natale nel proprio showroom, venerdì 6.12.19, dalle ore 16:00 alle 21:00, Via Geretta 1, Lugano-Paradiso. Info: 079-5504582	NEUCHÂTEL “Il visibile e l’invisibile nelle opere di Leonardo”, Conferenza di Giovanna Giusti Galarzi (già curatrice alla Galleria degli Uffizi di Firenze) su Leonardo Da Vinci. Venerdì 6 dicembre 2019, ore 18:30, Bibliothèque publique et universitaire - Place Numa-Droz 3. Organizza COMITES Berna e Neuchâtel.	ZURIGO FESTA DI FINE ANNO dell’Ass. Lametina di Zurigo. Sabato 7.12.19, dalle ore 18:45, Gemeindesaal Zentrum Oberengstringen, Zürcherstr. 125. Ballo con il gruppo “Amici di Balera”. Prenotazioni: 076-5429914
SCHLIEREN “Festa del bambino”, domenica 8 dicembre 2019, ore 15:00, Sala del Centro Parrocchiale di Schlieren, Uitikonstrasse 39. I bambini presenteranno la recita “La culla del Piccolo Re”. Alla fine arriverà San Nicola. L’incasso sarà devoluto al Kinderspital di Zurigo.	ZURIGO Per il 125.mo della Federazione socialista italiana in Svizzera, giornata conviviale al COOP di Zurigo, St. Jakobstrasse 6. Sabato 14 dicembre 2019: ore 10:30 Tavola rotonda - ore 12:30 Rinfresco - ore 13:30 “Cinkali” di Dario Robbiani.	ZURIGO - Cattedra di linguistica storica italiana, “Un problema trascurato di morfologia storica italiana. La terza persona plurale del presente indicativo”, Prof. Martin Maiden. 17.12.2019, h 16:15, Aula KOL-F-109.	LUGANO Anteprima “Il riscio del Vigneron”, un viaggio, un vero e proprio “Road Movie” attraverso la Svizzera, diretto da Anna Spacio, giovane regista ticinese. 9 dicembre 2019, ore 20:30, LUX Art House, Massagno.

ZURIGO

“Martin Luther King, dal sogno al mito”. Conferenza del Professor Massimo Rubboli, UNI Genova. 15 dicembre 2019, ore 14:00, Zwinglihaus, Aemtlerstrasse 23, Zurigo. Ingresso libero.

BASILEA

La Commedia di Dante raccontata e letta da Vittorio Sermoni. 6 dicembre 2019, ore 18:15. Bürgergemeinderatssaal, Stadthaus, Stadthausgasse 13 - Basel. Alla presenza dell’Ambasciatore d’Italia a Berna, Silvio Mignano.

BASILEA

Proiezione della Lettura del canto di Ulisse (Inf. XXVI). 10 dicembre 2019, ore 18:15. Maiengasse 51 (aula 0 105) - Basel.

LUGANO

Mercoledì 4 dicembre alle ore 20:30, al LAC di Lugano: Natalino Balasso interpreta La bancarotta di Vitaliano Trevisan per la regia di Serena Sinigaglia, Gardi Hutter torna sul palco del LAC con La Sarta, Fabio Concato è il protagonista di una serata di musica e parola.

Concerto di fine anno
Circolo Culturale “SANDRO PERTINI” – DIETIKON
In collaborazione con la CITTÀ DI DIETIKON
e con L’ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA ZURIGO

Galà lirico Verdiano
«Libiam ne’ lieti calici !»

Paola Moroni Soprano
Tania Pacilio Mezzosoprano
Giorgio Casciarri Tenore
Davide Rocca Baritono
Al pianoforte: Inessa Filistovich

Sabato, 14 dicembre 2019 - ore 20.00
Apertura porte: ore 19.30
Gemeinderatssaal, Bremgartnerstrasse 22, Dietikon

Al termine aperitivo
Entrata libera - Colletta

La Colonia Libera Italiana di Spreitenbach organizza
Un sensazionale Capodanno 2020 a Lloret de Mar
Dal 28.12.19 al 04.01.2020

Hotel: Evenia Olympic Park Lloret de Mar

Per informazione Tel/Valerio 076.325.14.38; Valente 076.402.00.71; 056.401.25.54.

Partenza con il Bus: Venerdì sera alle 22.30 da spreitenbach da Zurigo 22.00

7 pernottamenti, 3 escursioni, Tutto incluso, Acqua e Vino

Camera doppia 720 Fr p.P. **Pagamento alla riservazione**

Camera singola 820 Fr p.P.

Camera Tripla 650 Fr p.P.

Ritorno Sabato 04.01 dopo colazione

All’Iper di Varese a comprare i panettoni con la Colonia Italiana di Spreitenbach: Sabato 21.12.2019 col Bus. Partenze da Spreitenbach alle 6.00 e da Zurigo stazione centrale dei bus, alle 6.30 arrivo Mercato 10.30. Al ristorante 12.30 fino alle 14.30 poi all’Iper per la spesa (panettoni). Costo 80 Fr. con viaggio e pranzo, acqua e vino compresi. Viaggio di ritorno alle 17.30 con arrivo ca. 20.30. Informazioni: Valerio 076.325.14.38 oppure Valente 076.402.00.71



**Patronato
Acli**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

La rubrica della Previdenza Sociale

a cura del Patronato ACLI

Uff. di Coordinamento - Servizio Comunicazione

Herostrasse 7 - 8048 Zurigo
Tel. 044 242 63 83 Mail: svizzera@patronato.acli.it

ASSEGNI FAMILIARI

Chi ha diritto agli assegni; Campagna RED con quali regole?

di Romeo Bertone

La gravidanza e la maternità rappresentano da sempre un lieto evento per ogni famiglia; Tuttavia, negli ultimi anni si è verificata in Svizzera la tendenza a rimanere incinta ad un'età meno giovane rispetto agli anni successivi al dopoguerra; inoltre, secondo sondaggi europei, le donne in Svizzera danno alla luce mediamente 1,5 figli nel corso della propria vita. Tali risultati, non del tutto positivi, sono riconducibili non solo ad una diversa posizione della donna all'interno della società attuale, ma anche a questioni di carattere economico-finanziario. Il tema di questo articolo è dunque quello degli assegni familiari, con i quali si intende compensare parzialmente i costi sostenuti dai genitori per la crescita ed il mantenimento dei figli.

Secondo la legge federale sugli assegni familiari (LAFam, in vigore dall' 1° gennaio 2009) in tutti i Cantoni sono versate le seguenti prestazioni minime mensili:

- un assegno per i figli di almeno 200 franchi mensili per figlio, dal mese della nascita fino al compimento del 16° anno di età. Se il figlio è incapace al guadagno in seguito a malattia o invalidità, l'assegno è versato fino al compimento del 20° anno di età;
- un assegno di formazione di almeno 250 franchi mensili per figlio, dal compimento del 16° anno di età fino alla conclusione della formazione, ma al più tardi fino al compimento del 25° anno di età. Sono considerate formazioni, per esempio, la frequenza di una scuola o di un corso per il conseguimento di una formazione generale o professionale, o la formazione professionale derivante da un apprendistato il cui scopo è quello di prepararsi ad una futura attività lavorativa. I Cantoni possono prevedere anche importi più elevati di quelli sopra riportati e introdurre assegni di nascita e di adozione.

Hanno diritto agli assegni familiari le seguenti categorie di persone:

- Salariati e lavoratori indipen-

denti non agricoli;
- Persone senza attività lucrativa e con redditi modesti;
- Persone attive nel settore dell'agricoltura: la legge federale sugli assegni familiari nell'agricoltura (LAF) è un ordinamento specifico secondo il quale hanno diritto agli assegni familiari i contadini indipendenti e i lavoratori agricoli.

Di regola, gli assegni familiari vengono pagati per tutti i figli a carico, nello specifico:

- i figli propri, biologici o adottati, indipendentemente dal fatto che i genitori siano sposati o no;
- i figliastri che vivono in prevalenza nell'economia domestica del patrigno o della matrigna o vi hanno vissuto fino al compimento del diciottesimo anno di età;
- gli affiliati per i quali i genitori affilianti si sono assunti le spese di mantenimento e di educazione.

Per ciascun figlio può essere versato un solo assegno. Nei casi in cui più persone abbiano i requisiti per la riscossione degli assegni familiari, la LaFam ha stabilito chi, tra il padre, la madre o eventuali altri aventi diritto, possa riscuotere tali assegni. L'ordine di priorità è il seguente:

- la persona che esercita un'attività lavorativa;
- la persona che ha l'autorità parentale;
- in caso di autorità parentale in comune o se nessuno degli aventi diritto ha tale autorità, ha diritto agli assegni la persona presso la quale il figlio vive o è vissuto principalmente fino alla maggiore età. In caso di separazione o di divorzio, gli assegni spettano al genitore che si occupa del figlio;
- se entrambi i genitori vivono con il figlio, la precedenza è data al genitore che lavora nel cantone di domicilio del figlio;
- se entrambi i genitori o nessuno dei due lavorano nel Cantone di domicilio del figlio, gli assegni familiari sono versati alla persona con il reddito da attività lucrativa, dipendente o indipendente, più elevato.

Anche le persone che lavorano a tempo parziale hanno diritto



to ad assegni familiari interi, a condizione che percepiscano un salario di almeno 592 franchi al mese o di 7.110 franchi all'anno. Al di sotto di questo limite hanno diritto agli assegni familiari per persone prive di attività lucrativa; queste ultime ricevono gli assegni solo se il loro reddito imponibile, secondo il diritto federale, non supera l'importo di 42.660 franchi l'anno e non percepiscono prestazioni complementari all'AVS/AI. Inoltre, se la persona lavora per diversi datori di lavoro, riceve gli assegni dal datore di lavoro che versa il salario più elevato.

La Svizzera è tenuta a versare gli assegni familiari per i figli residenti all'estero se ciò è previsto

da una convenzione di sicurezza sociale. Nel caso dei cittadini di Paesi membri dell'Unione Europea, essi hanno diritto ad assegni familiari per i figli che risiedono a loro volta in Paesi membri dell'Ue. Gli assegni di nascita e di adozione non sono invece esportabili all'estero.

Per quanto riguarda i versamenti degli assegni familiari, i lavoratori dipendenti li ricevono direttamente dal datore di lavoro con lo stipendio; mentre i lavoratori indipendenti, i salariati il cui datore di lavoro non sottostà all'obbligo contributivo e le persone prive di attività lucrativa li ricevono di regola direttamente dalla cassa di compensazione di appartenenza. È possibile, infine, ottenere la riscossione di eventuali arretrati, facendo valere il diritto in maniera retroattiva, ma al massimo per un periodo di cinque anni dal momento in cui nasce tale diritto.

TERZA ETÀ

Campagna RED

Come ogni anno, nelle ultime settimane molti pensionati si sono visti recapitare la lettera da parte dell'INPS relativa alla campagna per la presentazione del modello RED 2018.

Il RED è una dichiarazione, prevista dalla legge, che deve essere presentata dai pensionati che usufruiscono di alcune prestazioni il cui diritto e misura sono collegati alla situazione reddituale complessiva. Per garantire la correttezza delle prestazioni erogate viene effettuata una verifica annuale che, attraverso l'indicazione dei redditi posseduti, serve a determinare il diritto del pensionato ad usufruire di queste prestazioni e il loro importo.

Non dovranno presentare il modello RED i pensionati residenti in Italia che abbiano già dichiarato integralmente tutti i loro redditi tramite il modello 730 o Unico e non abbiano quindi redditi personali o dei familiari, esenti o esclusi dalla dichiarazione.

Presenteranno invece il RED i pensionati che non hanno comunicato integralmente al fisco la loro situazione reddituale: perché non hanno presentato la dichiarazione o perché hanno delle tipologie di reddito influenti sulle prestazioni, come quelle assoggettate ad imposta sostitutiva, redditi da lavoro autonomo o prestazione di collaborazione, redditi da lavoro o da pensione erogati all'estero, redditi di capitale (interessi bancari, postali, dei BOT, dei CCT e altri titoli di Stato o altri proventi di quote di investimento) e infine prestazioni assistenziali in danaro erogate dallo Stato o altri Enti Pubblici. In caso abbiate ricevuto i formulari da parte dell'INPS relativi alla dichiarazione dei redditi del 2018, basterà rivolgersi al Patronato ACLI, che, gratuitamente, trasmetterà all'INPS i dati delle dichiarazioni rese dai pensionati.

La mancata trasmissione comporta la sospensione di qualsiasi pagamento delle prestazioni collegate al reddito: integrazione al minimo, maggiorazione sociale, quattordicesima mensilità.

La dichiarazione deve essere inviata anche se i pensionati non hanno altri redditi oltre le pensioni italiane.

Se si ricevono altre pensioni da altri enti previdenziali esteri si deve indicare lo Stato e l'ente pagatore e l'importo complessivo riscosso nell'anno di riferimento.



PATRONATO ACLI

Sede di Aarau
Rohrerstrasse 20, Postfach 3542
5001 Aarau
Tel. +41 (0) 62/822 68 37
aarau@patronato.acli.it
Sede di Basilea
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel
Tel. +41 (0) 61/27 26 477
basilea@patronato.acli.it
Sede di Bellinzona
Viale Portone 9, 6500 Bellinzona
Tel. +41 (0) 91/825 43 79
bellinzona@patronato.acli.it

Sede di Lucerna
Bireggstrasse 2 - 6003 Luzern
Tel. +41 (0) 41/410 26 46
lucerna@patronato.acli.it
Sede di Losanna
Av. L-Ruchonnet 1
Case Postale 130 - 1001 Lausanne
Tel. +41 (0)21/635 24 21
losanna@patronato.acli.it
Sede di San Gallo
Heimatstrasse 13, 9008 St. Gallen
+41 (0)71/244 81 01
sangallo@patronato.acli.it

Sede di Zurigo
Herostrasse 7
8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83
zurigo@patronato.acli.it
Sede di Biasca
Via Pini 9, 6710 Biasca
Tel. +41 (0)862 23 32
biasca@patronato.acli.it
Sede di Lugano
Via Balestra 19, 6900 Lugano
Tel. +41 (0)91/923 97 16
lugano@patronato.acli.it

Sede di Locarno
Via Angelo Nessi 22a
6600 LOCARNO
Tel. 091 / 752 2309
locarno@patronato.acli.it

Ufficio Coord. Nazionale Zurigo
Herostrasse7, 8048 Zürich
Tel. +41 (0)44/242 63 83 -
svizzera@patronato.acli.it

LAVORO

Non pagare due volte!

Il lavoro nel settore alberghiero è particolarmente faticoso e spesso si superano le ore lavorative dovute. Non perdetevi di vista i vostri diritti! Sul sito del Syna troverete molte informazioni utili, come quelle curate da Claudia Stöckli che pubblichiamo (segretaria centrale alberghiera e ristorazione) che pubblichiamo in questa pagina.

di Claudia Stöckli

Lavori nell'alberghiera e ristorazione? Il CCL ti costa 89 franchi all'anno. Syna te li rimborsa!

Hai diritto al rimborso!
Hai già notato che una volta all'anno dal tuo foglio paga ti vengono dedotti 89 franchi? Si tratta del contributo alle spese di esecuzione del contratto collettivo di lavoro del tuo ramo professionale. Ti spieghiamo di seguito, a cosa serve questo contributo e perché Syna te lo rimborsa.

Perché un contributo alle spese di esecuzione?
Il contributo alle spese di esecuzione consente, da un canto, di far rispettare alle imprese il contratto collettivo nazionale di

lavoro dell'industria alberghiera e della ristorazione (ccnl); in questo modo ti viene assicurata, ad esempio, una quinta settimana di ferie o la tredicesima mensilità. Inoltre, grazie a questo contributo puoi beneficiare di corsi di formazione continua a prezzi vantaggiosi nel tuo ramo professionale.

Non pagare due volte!
Syna si impegna quotidianamente a far rispettare e a far progredire ulteriormente le tue condizioni di lavoro. Con la tua affiliazione ci sostieni e fornisci altresì un prezioso contributo a te stesso e al tuo ramo professionale. Ma per non farti pagare due volte, ti rimborsiamo gli 89 franchi del contributo alle spese di esecuzione.

Cosa devo fare?
È semplicissimo: consegna o spedisce al tuo segretario regionale Syna una copia del certificato di salario sul quale risulta la detrazione di 89 franchi: dedurremo questa spesa direttamente dalla tua quota sociale Syna.

Hai il tuo meritato riposo?
Nell'industria alberghiera e della ristorazione si lavora tutti i giorni, ma anche questo settore è sottoposto alla settimana di 5 giorni, pure i dipendenti a tempo parziale. Questo ti stupisce? Ti



spieghiamo come rispettare i periodi di riposo minimi, anche se accade che tu debba lavorare più di 5 giorni di fila.

Rinviato non è uguale a cancellato!
Dato che nell'industria alberghiera e della ristorazione ogni giorno della settimana è un potenziale giorno lavorativo, i giorni di riposo possono essere distribuiti in modo molto irregolare. Come regola generale, almeno 1 giorno intero alla settimana deve essere libero, mentre il secondo giorno di riposo può essere suddiviso in mezza giornate libere. Inoltre, queste mezza giornate di riposo possono essere posticipate di qualche settimana. Vale inoltre la regola: in queste mezza giornate non puoi lavorare per più di 5 ore.

Lavorare senza sosta?
Se la prima settimana inizia con i giorni di riposo e la seconda settimana finisce allo stesso modo, ti

ritrovi con 10 giorni di lavoro consecutivi! Ma lavorare per un periodo così lungo in blocco non è considerato ragionevole. In questi casi vale la regola: possono essere lavorati al massimo 7 giorni consecutivi – e solamente dopo 3 giornate intere di riposo.

Troppo complicato?
Portaci la registrazione delle tue ore di lavoro e controlleremo per te i tuoi giorni di riposo. Un consiglio: documenta non solo le ore di lavoro, ma anche i giorni di riposo! Se questi non ti vengono concessi, devono essere remunerati. Sul sito del Syna (www.syna.ch) trovi un modello per il rilevamento.

Resta informato

→ Iscriviti al servizio info-ristorazione sul sito del Syna. Il servizio SMS ti fornisce informazioni e consigli per lavorare nel settore alberghiera e ristorazione.

CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO

Lidl raddoppia il congedo paternità

(ots) Il contratto collettivo di lavoro (CCL) in vigore dal marzo 2011, sancito tra Lidl Svizzera, il sindacato Syna e la Società degli impiegati del commercio, verrà rinnovato con effetto all'01.03.2020 e prorogato di quattro anni. Il nuovo CCL porta con sé numerosi adeguamenti a favore dei collaboratori. L'attenzione è focalizzata sulla conciliabilità tra lavoro e famiglia. Con ciò l'impresa di commercio al dettaglio offrirà ai suoi collaboratori 20 giorni di congedo paternità e 18 settimane di congedo maternità con versamento del salario al 100%.

Assieme al sindacato Syna e alla Società degli impiegati del commercio, Lidl Svizzera ha adeguato diverse condizioni d'impiego a favore dei collaboratori. Al centro del nuovo CCL è posta la conciliabilità tra lavoro e famiglia. Il nuovo CCL è stato sottoscritto da Lidl Svizzera, il sindacato Syna e la Società degli impiegati di commercio.

Marco Geu, segretario centrale per la vendita al dettaglio presso il sindacato Syna precisa: «Dopo queste trattative costruttive abbiamo potuto posare un'ulteriore pietra miliare assieme a Lidl Svizzera. Con il prolungamento del congedo maternità e paternità abbiamo potuto soddisfare una delle principali esigenze formulate dai nostri affiliati. E Lidl Svizzera, con il nuovo CCL, lancia un importante segnale.»

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 2, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel Kasernenstrasse 56, 4410 Liestal	061 227 97 30 061 227 97 30	basel@syna.ch basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle	026 494 50 40 026 409 78 20 026 919 59 09	tafers@syna.ch fribourg@syna.ch bulle@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	026 409 78 20 026 919 59 09 032 725 86 33	fribourg@syna.ch bulle@syna.ch neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 3, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo	Langgasse 11, 9008 St. Gallen Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	071 227 68 48 055 221 80 90	st.gallen@syna.ch rapperswil@syna.ch
Turgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8500 Frauenfeld	052 721 25 95	frauenfeld@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	luzern@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4502 Solothurn Römerstrasse 7, 4601 Olten	032 622 24 54 062 296 54 50	solothurn@syna.ch olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhäuserstrasse 19, 6330 Cham	041 711 07 07	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach Seuzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	044 307 10 70	zurich@syna.ch zurich@syna.ch zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi. Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

ARIMUS Una sorta di time-out per meditare

Bulli e bulloni



Vignetta di Sergio Staino tratta dal libro “la scuola suonata” Foschi Editore

di Nini Giacomelli Gelfi

Nonostante il campanello d'allarme che da più di un lustro mette in evidenza il fenomeno, il bullismo non conosce tregua alcuna. La scuola, subissata da mille incombenze, sembra non essere ancora riuscita a comprendere, gestire, arginare il problema; i genitori, presi da altri impegni e desiderata minimizzano e la Società distratta osserva, commenta e subisce. Il bullo, l'arrogante, il violento non sono una novità. Se da un lato possiamo dire che il Franti del libro Cuore non necessitava

del telefonino per dar sfogo al suo sé peggiore, non possiamo negare che la mancanza di responsabilità genitoriale, la carenza di passione nel ruolo, di presenza e di fermezza, consente oggi al bulletto di turno di commettere qualsiasi azione criminale contando sulla protezione della famiglia. Un ruolo genitoriale spesso soffocato anche dalla frustrazione populista di non riuscire ad avanzare celermente nell'ascensore sociale dei nostri giorni, unico scopo di vita. Quando i valori, intesi come il denaro, annullano i Valori. Qualsiasi infamia va giustificata sempre in modo che l'ego del pargolo non

venga in alcun modo ferito! E più gli esperti del settore, psicologi e sociologi, si sgolano per spiegare che il bullo è una persona debole in cerca di attenzione, di esempi e di paletti e che le sue malefatte sono una disperata richiesta di aiuto, più i “diversamente” genitori –distratti dagli impegni e senza autorevolezza alcuna - tolgono qualsiasi confine, qualsiasi freno, qualsiasi coinvolgimento, per dar spazio a un permissivismo esasperato e esasperante, soprattutto arido e nella sterilità del deserto ci si smarrisce. Ci vogliono educatori credibili per far crescere dentro ogni ragazzo un meraviglioso giardino. E quella meraviglia c'è, ma ci vogliono tempo, pazienza e dedizione per scoprirla. Ci vogliono drastici cambi di rotta. È bene tener presente comunque che il bullo non ha un ceto sociale privilegiato di provenienza: la stupidità, la mala educazione e tutto ciò che porta al bullismo, sono una “malattia” assolutamente trasversale, come trasversale è la cura. Dall'altro lato, ma non troppo, ci sono loro, le vittime. Scelte con dovizia laddove vi sia una debolezza, una diversità, uno stato di emarginazione, di solitudine, di paure, di incapacità di reagire, di senso di vergogna che non permettono loro di raccontare ciò che subiscono. A volte persino un senso di colpa misto alla rabbia. Che sia bullismo fisico o psicologico la gravità non cambia. E che questo fenomeno populista - che passa tra gli adolescenti e trionfa nell'arroganza di qualche potente che vociando autorizza violenze di ogni genere- coltivi più cantori che detrattori questo grava, con un peso speciale, nella responsabilità individuale - che non può essere individualista - di ognuno di noi. Tanto più di quelli in grado di azzeccare agilmente i congiuntivi, quelli che non sentono la necessità di passare attraverso l'insulto o di entrare nelle quotidiane beghe da lavatoio dei social, di quelli che ancora vedono bellezza, di chi sa ancora anteporre gentilezza all'arroganza, ironia alla rabbia, cultura all'ignoranza, di chi sa creare aperture e non muri. Finché ci sarà differenza tra il perdersi in un deserto e perdersi in un tramonto, c'è possibilità che i bulli diventino “bulloni” nella costruzione di una diversa umanità.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Un momento! Ho un'altra confessione da fare...

I racconti dei ragazzi del Liceo Pareto

di Sauro Giornali

La scrittura creativa è un'attività che abbiamo cercato di coltivare il più possibile al Liceo Pareto di Mies e di Losanna, che di per sé è un liceo votato alle scienze. Da tempo ci esercitiamo nella scrittura di racconti, interpretazioni di immagini, simulazione di messaggi e manifesti pubblicitari. La scrittura creativa porta gli studenti a allenare la fantasia e esercitare la logica, per creare un testo coerente e efficace, due abilità non sempre scontate fra i nostri giovani, abituati a essere stimolati da serie televisive, videogiochi, web, ma poco avvezzi a mettersi dall'altra parte, dalla parte di quelli che inventano una storia stimolante. L'esercizio che sta dando i migliori risultati è quello di dare ai ragazzi non un titolo o un argomento, ma una frase, dalla quale o intorno alla quale far nascere il loro racconto di fantasia. Da un lato è un grande aiuto per persone non troppo avvezze a confrontarsi con il foglio bianco: lo spaventoso pensiero “che cosa scrivo? Di che cosa parlo?” in questa maniera è superato. Dall'altra parte però, si pianta un solido paletto che gli studenti devono rispettare. Quindi se la frase proposta è “Inizia oggi il mio secondo anno di guerra, qui a Verdun”, è chiaro che gli studenti non possono parlare di un viaggio su Marte (o forse sì, dipende dalla fantasia dello scrittore). In altre parole, il lavoro è più complicato di quello che sembra. (Anche se, devo dire, al momento che presento la frase, gli studenti non sentono la difficoltà ma sono animati dalla sfida della scrittura; un approccio che, come insegnante, mi fa grande piacere.) Per questo laboratorio, la frase di partenza era “Un momento! Ho un'altra confessione da fare...”. Nella scrittura dei loro racconti, gli studenti si lasciano andare e raccontano volentieri. Alcuni inventano di tutto di più, citando la narrativa che conoscono, soprattutto quella del web o del cinema, altri raccontano le loro storie personali, e io che devo leggere e correggere i loro testi, non so mai cosa aspettarmi. È per questo che quest'attività di scrittura creativa è una delle mie preferite, che con l'accordo dei giovani autori, vorrei provare a condividere con i lettori del Corriere.

Da solo,
di Malik Jalleb, 16 anni

- Un momento! Ho un'altra confessione da fare...
- Ancora? Cosa c'è ora? Hai ancora dimenticato di spengere il forno?
- No, è qualcosa di molto di più... personale. Vedi, quando sono solo a casa, porto dei vestiti... poco comuni.
- Okay...
- Vestiti che nessun uomo deve portare...
- Ti travesti?!
- No, quello non fa per me. Ebbene: porto i sandali con i calzini bianchi.
- No...
- Sì, ogni volta che sono a casa.
- Mio Dio!
- A me questo stile piace, cosa posso dire? In più, sapere che infrango un tabù e che la mia dignità può essere distrutta se qualcuno mi scopre mi dà una scossa, tutto grazie ai miei calzini bianchi.
- Come ti puoi sminuire a questo punto? Credevo che fossi meglio.
- Lo so, mi dispiace, è solo che io sono così.

Dimmi tu,
di Gianluca Leonzio, 16 anni

Un momento! Ho un'altra confessione da fare... Tesoro, io non sono l'uomo che tu pensi che io sia. Non sono la persona gentile, adorabile e che pensa agli altri, il marito perfetto. Ti ho mentito su tutto, sulla mia identità, il mio lavoro, e la mia vita. Da venti anni sto mentendo e non posso più continuare così, perché tu meriti di sapere, ma questa conoscenza potrebbe metterti in pericolo. Ecco la verità: il mio vero nome è John Wick, e il mio lavoro non è come gli altri e non è nemmeno bello. Sono un sicario, una specie

di soldato privato che viene pagato per far sparire la gente. Sono quel tipo di persona che si sporca le mani al posto di un altro. È per questo che a volte non rientravo alla sera o inventavo sempre scuse. Spero che tu possa perdonarmi, ma anche che tu capisca che facevo tutto per te, per te, per te... Per poterti accontentare con quelle tue infinite richieste, per comprarti tutte quelle infinite cose carissime che hai sempre voluto da me. È per farti contenta che ho fatto questo. Questa sera ho un'altra missione, dimmi tu, vuoi che vada?

Sfida finale,
di Alessio Rappagliosi, 17 anni

“Un momento! Ho un'altra confessione da fare”. Il prete guardava Salvatore con occhio minaccioso. Infatti, dopo venti minuti di confessioni, Salvatore aveva ancora un ultimo peccato di cui pentirsi. A quel punto, il peccatore fa un gran respiro, mentre una lacrima cadeva lentamente sulla sua guancia: “Padre, questo qui, non sapevo se dirlo o no. Questa qui è la mia ultima confessione, ma certamente la più orribile”. Il prete ascolta e si prepara ad ascoltare Salvatore, pur essendo un po' spaventato per quello che sta per sentire. “Padre, ecco come ho ucciso mio figlio... Verso le sette di questa mattina, non ce la facevo più a dormire, dunque dopo aver passato una ventina di minuti al bagno, ho capito che era impossibile riaddormentarmi. Dunque ho preso il telefono e sono stato sui social. Alle nove sono andato in cucina per bere un caffè e fare colazione con le fette biscottate. Ma qui viene il momento della verità: ho aperto l'armadietto e ho visto il pacchetto di Goccirole mezzo e... non ho resistito. Ne ho presa una, dopo aver mangiato questo biscotto magico, non ce la facevo e ne ho preso un secondo. Ecco, come può immaginare, Padre, ho finito il pacchetto che avevo comprato per mio figlio”. “Ma come, Salvatore, è questo il tuo peccato orribile? Mi hai detto che avevi ucciso tuo figlio!” “Sì sì, lo ammetto! Mio figlio mi ha visto che stavo per mangiare l'ultima Gocciola, e...” “Eee...???” “E l'ho sfidato a Call of Duty e l'ho ucciso! E pure barando! Per quell'ultimo biscotto avrei fatto di tutto”.

Gli anni passavano,
di Fiona Pitz, 22 anni

Un momento! Ho un'altra confessione da fare. Sa, io sono madre, e cerco di esserlo nel modo migliore che conosco. Mi sforzo di far crescere e amare questo bambino nella maniera più pura. Ma come si può essere puri quando la vita è nata nella menzogna? Ogni giorno che passa non fa che aumentare la mia vergogna e la mia paura della verità. Questo bambino indifeso diventerà un adulto tormentato dalla violenza della sua stessa nascita. Ma mi chiedo cosa diventerebbe se sapesse della sua origine? È per questo che sono qui a confessarmi, nella speranza che il perdono e la felicità si posino su mio figlio. Sette anni fa ho dovuto sopportare il lutto della morte di mia figlia, che si è suicidata a causa di un evento terribile. Era incinta e si è suicidata, lasciandoci questo bambino, la causa del suo gesto tragico. Non sopportava di dover mettere al mondo questa creatura che la vita gli aveva imposto. Era la prova vivente di un dramma, immaginava il seme del suo aggressore in lei, non lo poteva sopportare. Nonostante tutto però, il bambino è nato, innocente, e bisognava crescerlo. Avevo perduto mia figlia, ma avevo trovato questo orfano. L'ho allevato come se fosse mio figlio, non gli ho fatto mancare nulla. Ma più gli anni passavano, più diventava difficile dirgli la verità e alla fine non gliel'ho mai detta. Ecco, io non sono la madre di mio figlio, sono sua nonna.

Fiona è ritornata a scuola dopo una carriera da ballerina e ancora non parla correntemente l'italiano, il testo è tradotto dall'originale in francese.

SOCIETÀ IN VERSI

Dormi Dormi

di Nini Giacomelli Gelfi

*Dormi dormi bel bambino
Che ti compro il cagnolino
Per Natale lo prendiamo
E in agosto lo lasciamo
Lo lasciamo in autostrada
Che così, male che vada,
in un battito di ciglia
C'è qualcun che se lo piglia.
Se lo prende l'autotreno
vola in cielo in un baleno.
Dormi dormi mio bambino
che ti compro il motorino
il più bello che ci sia
te lo comprerà la zia
il più nuovo del creato
che gli roda al vicinato.
Se vai a sbatter contro il muro
Lo denuncio di sicuro.
Ma invadendo il marciapiede
Perché avevi un po' di fretta
Hai investito una vecchietta.
Ti hanno dato del cretino
O mio tenero topino.
Puoi fregartene perché
L'assicurazione c'è.*

IL SONETTO

Marina Marina

di Salvatore Dugo

*Dice il testo
di quella orecchiabile
bella canzone
ti voglio
al più presto sposar
non è il caso
alle nostre latitudini
della Marina
che di politica
si occupa
quotidianamente.
Figlia del Werner Carobbio
deputato socialista
che tanti proficui
contatti ebbe
negli anni 80-90
con l'immigrazione
italiana organizzata.
Dal padre
l'accento ticinese
ha preso
oltre alla passione politica
una certa sensibilità
per una società
più giusta ereditato
tenendo conto
delle classi lavoratrici
più disagiate.
Bella fu l'elezione
alla presidenza
del Consiglio nazionale*

*scommettendo
sulla lingua italiana
usata nell'anno corrente
nelle comunicazioni ufficiali.
Sempre disponibile
a partecipare
come la presenza
alla riuscita serata
del Corriere di Zurigo
organizzata.
Attenta osservatrice
della società odierna
sensibile alle nuove istanze
politiche sociali culturali
un supporto
alla classe medio-bassa
dal potere d'acquisto
sempre meno esercitato
Marina è stata.
L'elezione
al Consiglio degli stati
motivo d'orgoglio
e di preoccupazione
per un cantone periferico
da rappresentare
per le diatribe
ai frontalieri legate
poiché da una donna
chissà perché
da società e media
sempre di più
si pretende.*

DAL MANAGEMENT AZIENDALE ALLA FILANTROPIA

Gruppo Bracco e la Fondazione

di Valeria Camia

Dove la realtà filantropica eredita i valori aziendali di un impegno responsabile: portare un valore aggiunto alla comunità in termini di know-how, cultura della prevenzione e contributo scientifico.

Mariacristina Cedrini, laurea in Biologia a Milano con specialità in Farmacologia, e un Master in Business Administration conseguito presso l'Università Bocconi di Milano, occupa posizioni di responsabilità in ambito farmaceutico. Dal 1992 vive e lavora in Svizzera per il Gruppo Bracco, occupando ruoli direttivi nell'ambito Marketing, Servizi e Comunicazione Internazionali all'interno del Global Marketing di Bracco Imaging. Oggi è Consigliere di Amministrazione di Bracco Suisse. Successivamente e in armonia con le più recenti posizioni acquisite sia all'interno del Gruppo Bracco sia in rappresentanza dello stesso in altre organizzazioni internazionali, si è dedicata allo sviluppo filantropico in Italia e all'estero in qualità di Segretario Generale della Fondazione Bracco di cui oggi è membro del Comitato di Gestione e come Direttore di Fondazione Milano per EXPO.

Dottorressa Cedrini, in che modo l'incontro con Diana Bracco ha rappresentato per lei una svolta professionale?

Il mio debutto nel Gruppo Bracco si lega alla fase di internazionalizzazione dello stesso. Infatti dagli inizi degli anni novanta Bracco decide di strutturarsi diversamente per la sua presenza sui mercati internazionali, accrescendo quella diretta a discapito di sinergie di commercializzazione non più aggiornate al modello di sviluppo prescelto. Oggi il Gruppo vanta una presenza in più di 100 paesi. E' con il mio arrivo in Svizzera che ho avuto la possibilità di lavorare al fianco del Professor Felder, da poco scomparso, che fu Direttore della Ricerca e Sviluppo e artefice, da un punto di vista scientifico, di innovazione, sviluppo e consolidamento di diverse modalità nel campo dell'imaging diagnostico, favorendo non solo per il Gruppo stesso, ma per l'intero settore l'introduzione di nuovi prodotti a completamento di un portfolio che ancora oggi può annoverare un prodotto come Iopamidolo, considerato un "gold standard". Le sinergie tra un tale uomo di ricerca e lo spirito imprenditoriale visionario della Presidente Diana Bracco, mi hanno permesso quotidianamente di respirare, vivere e comprendere cosa significa sviluppare in tutta la sua potenza un'impresa internazionale presente oggi nel mondo, con circa 3400 persone.

L'Headquarter dell'azienda rimane in Italia, eppure la presenza in Svizzera è marcata. Perché? È vero ed è associata alla storia e allo sviluppo del Gruppo stesso. L'azienda è presente in tre siti differenti sul territorio svizzero. In Ticino a Cadempino con funzioni Corporate in ambito Marketing, Qualità e Amministrazione e Finanza oltre alla struttura commerciale del mercato locale svizzero; a cui si aggiunge un centro di ricerca, produzione e sviluppo sui mezzi di contrasto ultrasuoni a Ginevra; e come ultimo sito, solo in termini temporali, Losanna,

che si concentra sulla ricerca e la produzione di iniettori, macchine che completano il portfolio di offerta del Gruppo e che praticamente servono a iniettare in modo accurato e in diverse modalità di imaging, i mezzi di contrasto. Si conferma così quanto la Svizzera possa offrire un contesto particolarmente adeguato e stimolante per un'azienda che ha in sé l'esigenza di confrontarsi con ambiti d'avanguardia che sappiano guardare al futuro in modo originale e innovativo. Pensiamo ai cambiamenti in seno alla visione di sanità e cura negli ultimi decenni, ambito nel quale l'azienda è fortemente impegnata. Ecco, il paese Svizzera risulta più che favorevole all'impegno e agli obiettivi che il Gruppo Bracco si prefigge non solo in termini operativi, ma anche come generatore di valore aggiunto all'interno della filiera sanità per le comunità di specialisti e pazienti in termini di know-how, risultati scientifici e cultura della prevenzione e cura.

Da quasi 10 anni, accanto all'azienda Bracco esiste la Fondazione Bracco. Cosa ha portato alla sua nascita?

La famiglia Bracco, sin dalla prima generazione (oggi siamo alla quarta) si è adoperata nell'ambito del mecenatismo sino a sviluppare, progressivamente e conformemente ai tempi, un vero e proprio ambito di filantropia di impresa ad alta valenza strategica. In altre parole un ritorno attento, focalizzato, voluto, come espressione della propria sensibilità e responsabilità sociale di impresa. Per questo intendo una filantropia che non sia guidata da una "visione del giorno dopo" ma dal concetto di sostenibilità futura. Il crescendo verdiano di attività in tal senso ha comportato la necessità di trovare un contenitore più istituzionale, capace di esprimere in una forma coerente, ma indipendente gli obiettivi che il mecenatismo dell'oggi richiede. Valorizzare il patrimonio culturale, storico e artistico italiano a livello nazionale e non solo, promuovere la cultura scientifica e la tutela della salute, sostenere l'istruzione e la formazione professionale dei giovani, sviluppare iniziative in ambito sociale per il benessere collettivo come risposta ai nuovi problemi che l'attuale società si trova ad affrontare, sono la missione di fondazione che non si disgiunge dalla visione di governance della stessa azienda. Ovvero il metodo è altrettanto importante, infatti la Fondazione privilegia non solo la multidisciplinarietà di ambiti, ma anche, tra i progetti, quelli che dimostrano un approccio innovativo, con risultati misurabili e capaci di generare un impatto significativo "al di là del mero lavoro". Concludo che la fondazione non ha una natura erogatrice, ma è fortemente operativa perché, nei propri valori, un ruolo centrale è occupato dal "buon saper fare", che non si limita alla sola valorizzazione di un'idea, di un evento o di un prodotto, ma include la sfera della formazione e dell'educazione, leve centrali anche nel contesto dell'azienda Bracco.

In quali ambiti è attiva la Fondazione?

Centrale è sicuramente l'attività legata all'ambito delle arti e cultura che non solo privilegia il valorizzare e l'esportare le eccellenze italiane,

ma include anche progetti capaci di sviluppare contenuti di ricerca scientifico-tecnologica a supporto di curatele originali in grado di dare valore aggiunto all'ambito di studio e ricerca. Nel mondo scientifico che guarda e include i giovani, e soprattutto le donne, si sono sviluppati progetti quali "100 donne contro gli stereotipi", che hanno messo al centro le donne, con l'obiettivo di valorizzare le competenze femminili, non solo come modelli di eccellenza, ma anche come voci di esperte impegnate in campi diversi quali scienza, economia e diplomazia. Dal progetto ne è nata una bellissima mostra, che non solo vuole essere esempio per generazioni future, ma è ora esportata in un road-show all'estero. Dunque emerge la forte sinergia tra Fondazione e azienda, che trova nella Fondazione un modo originale 'di parlare', dimostrando come la generosità debba essere orientata a delle competenze che sono espressione stessa del "fare" del gruppo aziendale. Si vuole restare vigili non solo con i bisogni del mondo esterno, ma anche con il nostro modo di fare e le nostre competenze. Questo implica un'apertura a diverse opportunità di conoscenza e di sapere, potenziando alleanze con il mondo accademico e associativo, senza trascurare l'ambito sociale. In tal senso mi piace ricordare il progetto per il quale la Fondazione Bracco si è affiancata all'Associazione La Rotonda nella città di Banzate, il comune più multietnico d'Italia, dal 2016 sviluppando nel tempo progettualità diversificate, quali "Oltre i margini", focalizzato su salute e lavoro, "Kiriku - A scuola di Inclusione" contro la povertà educativa, con una rete di partner e "InOltre" che rappresenta l'intervento più recente e radicato nel tessuto cittadino.

In che modo l'italianità è presente nelle attività della Fondazione?

L'italianità, nel senso dell'eccellenza della cultura italiana, riveste un'importanza evidente in molti dei nostri progetti. In essi, la connotazione di partenza è l'Italia, la cui cultura ci proponiamo di far conoscere esportandola e diffondendola con diverse modalità. E in questo modo, le nostre attività sono anche estremamente interessanti per le nostre istituzioni! In ambito culturale, ad esempio, da sempre la Fondazione Bracco lavora con Accademia Teatro la Scala. Con l'orchestra e gli allievi specializzandi della scuola di canto lirico siamo andati all'estero, in USA, in Austria, a Shanghai, ad esempio. Nel campo delle arti visive, sono state organizzate varie mostre di autori italiani. Ricordo solo la mostra "Canaletto and his rivals", alla National Gallery di Washington nel 2011, con l'obiettivo di presentare un nuovo approccio e una nuova visione nella conoscenza di un autore italiano, in un contesto per noi molto significativo da capitalizzare, come quello statunitense. Un altro, più recente, esempio di valorizzazione dell'italianità legata ad un contesto transnazionale e internazionale è dato da un mio diretto contributo al "Simposio Sinfonie d'Intenti", organizzato dal Conservatorio della Svizzera Italiana, a Lugano il 18 ottobre. Un'occasione unica per parlare di mecenati illuminati in ambito culturale e musicale, sia come imprenditori di successo sia come filantropi ispirati.

UN SAGGIO DI ANGELO CASSANO

Le idee contano più che mai nei nostri tempi confusi



di Gino Driussi

"Le idee contano. Viaggio nel cuore dell'essenzialità" è il titolo di un saggio di etica politica di Angelo Cassano, pastore della Chiesa evangelica riformata di Locarno e dintorni, recentemente pubblicato dalla Claudiana di Torino. Italiano, nato nel 1959, sposato e padre di due figli, Cassano ha studiato letteratura, teologia, filosofia e psicologia in varie università europee. Prima di diventare pastore a Locarno, carica che ricopre dal 2002, è stato docente di filosofia, storia e psicologia in alcuni licei nei pressi di Roma. Parallelamente, ha insegnato per 7 anni (1992-1999) storia della filosofia alla Facoltà valdese di teologia di Roma. In qualità di esperto in comunicazione, ha lavorato come consulente aziendale organizzando master e corsi di formazione. Attualmente insegna religione evangelica al Liceo cantonale di Locarno e al Collegio Papio di Ascona. In questa raccolta, Cassano riflette su alcune tematiche che gli sono particolarmente care e che sono di grande attualità, attingendo a filosofia, teologia, psicologia e letteratura. Valori quali cura, gentilezza, libertà, pluralismo, educazione, giustizia, felicità, amore (sono i titoli di alcuni dei 28 densi capitoli del suo libro) sono la bussola della vita sociale, politica, economica e anche religiosa, a cui non si può rinunciare senza smarrirsi e che ci consentono di relazionarci con "l'altro da noi", creando legami di fiducia, rispetto e solidarietà quanto mai necessari per

costruire una società e un futuro non di paura, ma di speranza. «Questo libro – spiega l'autore – vuole essere a un tempo un viaggio nel cuore dell'essenzialità e una parola di speranza destinata a una società confusa. Solo i valori fondanti della cultura democratica hanno la forza di illuminare il nostro cammino di singoli e di comunità, contrastando le paure e ricucendo le ferite del nostro tempo. Ci dicono chi siamo e dove andiamo: nella vita privata e in quella pubblica, la visione di noi stessi e del mondo, insieme ai nostri comportamenti, svelano se il nostro approccio relazionale è di natura democratica o totalitaria. Solo dove prevalgono valori di cura, e non di indifferenza, di servizio, e non di potere, di con-cittadinanza, e non di esclusione, è possibile costruire una società aperta, responsabile e ospitale».

PRESTITO PERSONALE DAL 4.2%

Ama i tuoi progetti. Realizzali con una rata tutto incluso
Crediti da CHF. 4000.- CHF. 250'000.- durata da 6 fino 84 mesi
Svizzeri / Tutti lavoratori Stranieri / Frontalieri
Pensionati dipendenti e autonomi / Temporanei.
Nessun costo, il servizio è totalmente gratuito
Tel. 062 791 11 60 - 079 330 50 56
Prestiti 100% Online **www.iaro-credit.ch**

È un'illustrazione del credito e della vita del pubblico un'illustrazione del credito.

MODA E ALTRO

Italian Dream

di Maria-Vittoria Alfonsi

Fashion-food-furniture: ovvero moda, cibo, arredamento. Questo trionfo rappresenta, oggi, il meglio del nostro Paese, facendoci -in questi settori-ancora stimare, ed ammirare, nel mondo. Si parla di “Styling Power” -nientemeno, dunque, che di potere del nostro stilismo- assieme ad “Italian Dream”: sogno italiano del bel vestire, dell’ottima tavola, dell’arredamento più creativo e funzionale.

Un trionfo che Giorgio Armani ha riunito dato che -oltre alle sue sempre splendide collezioni- si dedica alla catena “Armani Hotels & Resort” in vari continenti, ed ai ristoranti (a Milano, Dubai, Tokio, New York) ed ai dolci (con l’ “Armani Dolci” : eccezionali, in eccezionali confezioni), e da decenni all’arredamento (ammirabilissimo anche al “Fuori Salone” milanese, di aprile)- Altri, come Missoni, oltre all’abbigliamento godono di uno straordinario successo con l’arredamento “tutto particolare”, e gli straordinari unici tessuti -sempre da arredo.

Ma ecco che -inaspettatamente- oggi alcuni eredi di grandi dinastie moda si dedicano esclusivamente alla gastronomia, o all’eno-gastronomia. Il “Food” vince sul “Fashion! Ne ricordiamo alcuni, in ordine alfabetico. Cominciamo, quindi, con Lorenzo Bertelli, figlio di Patrizio Bertelli e Miuccia Prada: ex pilota di rally, consigliere della Holding Prada, Lorenzo cura inoltre la storica pasticceria milanese Marchesi (fondata nel 1824 dalla famiglia Marchesi) nelle nuove sedi aperte dai Bertelli in Montenapoleone, e in Galleria; ed a breve verrà inaugurata una Marchesi-Prada a Londra, in Mayfair.

Salvatore Ferragamo jr. (figlio di Ferruccio Ferragamo, ha il nome del celeberrimo nonno) si dedica da alcuni anni alla tenuta del “Borro”, antico borgo abbandonato, nell’aretino, acquistato dalla famiglia Ferragamo nel ‘93. Trasformato in resort e poi in “relais chateaux”, il “Borro” oggi rappresenta pure un simbolo “bio”, producendo vini, olio d’oliva, miele e ortaggi esclusivamente biologici.

Ecco poi Leone Marzotto: avvocato (ex bocconiano) ha lasciato la toga per il camice bianco che gli si può vedere addosso men-

tre si divide fra i vari settori di un “tempio della gastronomia”: il celeberrimo storico milanese Peck (aperto nel 1883 da Francesco Peck, di Praga, divenuto nei primi ‘900 “fornitore della Casa Reale” -o “Real Casa”: simbolo di enorme prestigio) , ceduto ai Marzotto dalla famiglia Stoppani che lo gestiva da 40 anni. E con grande sorpresa il “mondo moda” vide, pure lui in camice bianco, il papà di Leone: Pietro Marzotto, il “conte di Valdagno” che -lasciata la presidenza del famoso Gruppo tessile- collaborava all’attività del figlio (probabilmente, rilassandosi- Pietro Marzotto è mancato nell’aprile 2018). E Leone -che dimostra di sapersi destreggiare con indubbio successo in questo nuovissimo settore per la grande dinastia del tessile- fra l’altro, pensa ad eventuali -e prossimi!- Peck a New York, e Londra.

Ma un ulteriore grande stupore procurò la famiglia Marzotto: quando si apprese che Gaetano -cugino di Leone- aveva lasciato la presidenza di Pitti Immagine, abbandonando del tutto il mondo moda a favore della viticoltura, assumendo la presidenza del Santa Margherita Gruppo Vinicolo (affiancato dai fratelli Stefano, Luca e Nicolò) con indubbio successo: tanto da essere insignito, a Düsseldorf, del “Lifetime Achievement Award 2019”: 15a edizione di Meininger Award “Excellence in Wine & Spirit”.

Altro nome eccellente: Pietro Ruffini, figlio di Remo Ruffini, AD di Moncler. Pietro Ruffini, grazie alla piattaforma di investimenti “Archive” possiede il 40% della holding “Langosteria”, con i milanesi “Langosteria”, “Langosteria Bistrot”, “Langosteria Café” e -stagionale- la “Langosteria Paraggi” (nell’omonima località della riviera ligure); “Langosteria” per la quale Pietro prevede grande successo anche all’estero, grazie all’enorme considerazione goduta ovunque dall’alta ristorazione italiana.

E chissà che un giorno non si veda qualche chef stellato allargare la sua attività alla moda, creando -ad esempio- al di là di grembiuli e camici, l’abbigliamento funzionale-chic per chi si destreggia ai fornelli: sia per attività, sia per obbligo (leggi casalinghe), sia per hobby (o diletto: questo in campo soprattutto maschile)... Lo ripetiamo: chissà. E perché no?



NUOVI TREND

I millennials spingono le aziende verso la sostenibilità



(Si/ans) MILANO, 06 NOV - Non è ancora al primo posto nei criteri di scelta dei consumatori, ma il cambiamento è in atto e i consumatori, soprattutto quelli più giovani, attribuiscono un valore sempre maggiore alla sostenibilità. Lo dice un sondaggio condotto dalla Research di Deutsche Bank e pubblicato di recente nel report What consumer want, presentato alla 24esima edizione del Fashion Summit organizzato da Pambianco Strategie di Impresa in partnership con Deutsche Bank.

Al centro dei lavori, le sfide che i nuovi obiettivi di sostenibilità e omnicanalità pongono alle aziende. David Pambianco, CEO dell’omonima società, ha spiegato come le aziende Made in Italy abbiano una grande opportunità poiché la produzione in Italia è altamente sostenibile: produzio-

ni artigianali, tracciabilità della filiera, legame con il territorio, tutela dei lavoratori sono tutti aspetti che caratterizzano la nostra industria. Erika Andreetta, Partner PwC, ha presentato la ricerca: “Millennials e Gen Z: qualità e sostenibilità senza compromessi”, per la quale oltre il 40% dei giovani sono “Attivisti Personal & Planet Health”. Il 90% degli intervistati nel loro complesso è infatti disposto a pagare un premium price per prodotti fashion etici e sostenibili. Per Francesca Di Pasquantonio, Head of Global Luxury Research di Deutsche Bank, quello tra sostenibilità e lusso è “un rapporto complicato”.

La tutela dell’ambiente preoccupa in particolare le generazioni più giovani, che tra Gen Z (2.6 miliardi di individui) e Millennials (2.14 miliardi) costituiscono il 64% della popolazione mondiale e che, secondo le stime di Deutsche Bank, entro il 2020 rappresenteranno circa il 40% della domanda di beni di lusso mondiale. La strada verso il lusso responsabile pas-

sa quindi attraverso la profilazione di una nuova figura di consumatore più critico nella scelta di cosa acquistare, più attento e informato. La notorietà e il prestigio del brand restano ancora i criteri fondamentali delle scelte di acquisto ma le considerazioni sull’impatto dello stesso su ambiente e salute, il trattamento dei lavoratori, l’orientamento sociale e etico stanno assumendo un ruolo sempre più importante. La sostenibilità sta quindi diventando un pilastro del brand equity. Volenti o nolenti i brand del lusso, devono tenerne conto. E questo sembra essere un processo irreversibile.

Stanno poi emergendo nuovi modelli di business, come il noleggio e il mercato dell’usato, e anche in questo caso sono le generazioni più giovani, soprattutto nei paesi maturi, a guidare il cambiamento: il 68% della Gen Z e dei Millennials intervistati ha acquistato un prodotto di lusso di seconda mano e il 50% ha noleggiato prodotti negli ultimi 12 mesi.

ONCOLOGIA

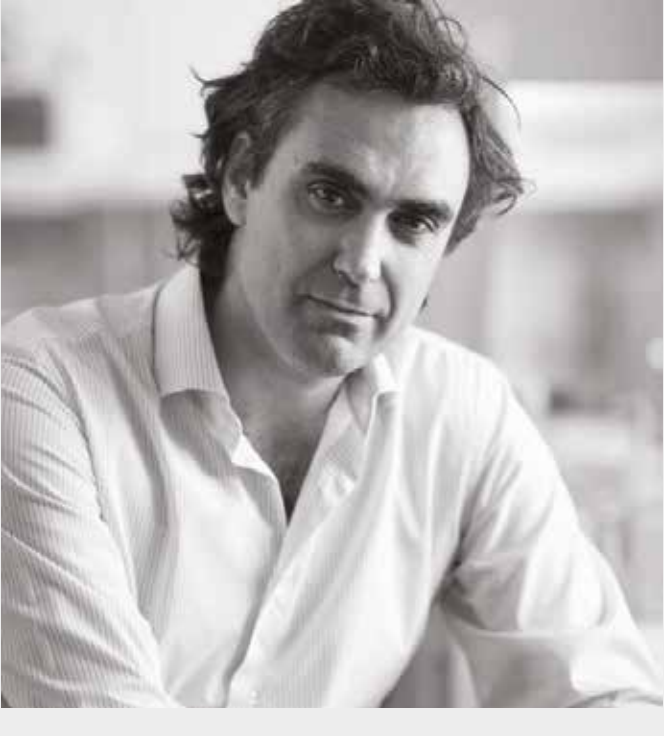
Ad Andrea Alimonti dello IOR, il premio Robert Wenner

I nostri lettori ricorderanno il brillante intervento di Andrea Alimonti a Zurigo, il 25 febbraio scorso, ospite di un “lunedì del Corriere”.

Ad Alimonti (44 anni) è stato conferito pochi giorni fa il premio Robert Wenner (di 100.000 franchi) per giovani ricercatori nel settore oncologico, assegnato dalla Lega svizzera contro il cancro.

Capogruppo di ricerca dell’Istituto oncologico di ricerca (IOR) di Bellinzona, Alimonti ha scoperto come invecchiano le cellule tumorali e come questa cosiddetta senescenza può essere utilizzata terapeutamente. Per lungo tempo infatti le cellule tumorali sono state considerate eternamente giovani e immortali. Ora invece sappiamo che in determinate circostanze possono invecchiare e che questo invecchiamento può anche essere indotto e intensificato per tenere sotto controllo un tumore.

(Redazione)



EVENTI GASTRONOMICI

Tradizioni al circolo sardo di Ginevra



di Davide Caria

La più importante manifestazione dell'anno, la serata sarda che abbiamo chiamato “L'anima della Sardegna a Ginevra”, si è appena conclusa. La manifestazione si è svolta il 15 novembre alla Salle Communale de Planpalais con grande affluenza di pubblico, formato non solo da sardi ma anche da svizzeri e italiani di altre regioni. L'evento è stato innovativo in rapporto agli anni precedenti. Non più il tradizionale gruppo folcloristico in costume sardo, né il solito maiale arrosto, ma con la partecipazione di un gruppo musicale giovane, “I Brinca”, in provenienza dal centro della Sardegna. La cena, con specialità tipiche sarde, è stata servita da un professionista della ristorazione. La formula sembra essere piaciuta: la partecipazione del pubblico, sempre più giovane, è un motivo di soddisfazione per il direttivo dell'associazione, anch'esso recentemente rinnovato.

FRANCIACORTA

A Lugano il vino della Lombardia

di Giulia Bernasconi

In occasione della settimana della Cucina Italiana nel mondo, al ristorante Ciani di Lugano è stato organizzato un incontro chiamato Masterclass Franciacorta, il cui fine era quello di approfondire meglio lo straordinario prodotto quale è il Franciacorta della vicina Lombardia. Per me, che amo gli spumanti realizzati con metodo classico è stato un piacere enorme poter partecipare all'evento. Inoltre, un'ulteriore motivazione per andare a sbirciare l'evento, la stella dei sommelier Svizzeri Paolo Basso, campione del mondo dei Sommelier a Tokio nel 2013. Quando parla di vino sembra di raccontare poesie, quindi non esisteva nessuna ragione che potesse fermarmi nel partecipare, ed eccomi allora a raccontarvi brevemente la storia di questo interessante pomeriggio tra spumanti. Presenti all'evento il consorzio di tutela del Franciacorta, rappresentato dal Vice presidente Francesco Franzini e il console generale d'Italia, Ministro Mauro

Abbiamo appena il tempo rimetterci da queste emozioni e di assaporare i complimenti che giungono da più parti; le nostre attività ricominciano a ritmo serrato. Il Circolo Sardo di Ginevra risponde alla sollecitazione del Consolato Generale Italiano di Ginevra, organizzando due eventi nel contesto della settimana della cucina italiana nel mondo. In primo luogo ha ospitato nella propria sede, il 19 novembre, l'associazione degli Emiliano-Romagnoli e la società Dante Alighieri, che hanno organizzato un evento congiunto sulle specialità culinarie dell'Emilia-Romagna e la proiezione di un film particolare, ambientato nella città di Ferrara. I presenti si sono cimentati nella preparazione artigianale delle rosette all'emiliana e delle melanzane alla parmigiana, due specialità molto raffinate. E' seguito un film: “Il giardino dei Finzi.Contini”, tratto dal ce-

lebre romanzo di Giorgio Bassani e diretto da Vittorio De Sica. È un film nostalgico, suggestivo e struggente che narra le vicende di una ricca famiglia di origini ebraiche, vittima delle persecuzioni antisemite, durante gli ultimi anni del regime fascista. Il terzo atto di questa manifestazione è stato sicuramente il più piacevole. La degustazione delle specialità preparate in precedenza. Il secondo evento è stato organizzato direttamente dal Circolo Sardo di Ginevra, sempre nella propria sede, il 23 novembre, con la presenza della Dott.ssa Roberta Massari, Console aggiunto. Le signore del circolo hanno preparato manualmente i famosi “gnocchetti sardi”. Numerosi i bambini, e non solo, che hanno partecipato attivamente alla preparazione. Sono seguite le spiegazioni e “rivelata” la ricetta, tutto molto semplice. La serata è proseguita con la proiezione di due filmati che mostravano la ricchezza della gastronomia in Sardegna, la preparazione artigianale di prodotti tradizionali, piatti tipici, pane, dolci, un campo dove le donne sono quasi sempre le protagoniste. La serata è finita nella convivialità: i numerosi presenti hanno degustato con grande piacere i preparati del pomeriggio, accompagnati da un buon formaggio pecorino sardo e da un bicchiere di Cannonau. I complimenti dei partecipanti fanno piacere e danno fiducia alla presidente, Lorenzina Zuddas e al suo comitato: stanchi per l'accumularsi di tanti impegni e tanto lavoro, ma soddisfatti per i risultati ottenuti. Tutti sono ormai coscienti del fatto che il Circolo Sardo di Ginevra è un luogo di cultura e di tradizioni, dove sono in tanti a ritrovarsi, non solo i sardi, ma anche i tanti amici dei sardi.

Bosco 2015, con note speziate di pepe verde, agrumi e frutti tropicali, deciso ed imponente da abbinare ad un buon pesce gustoso, oppure a delle carni bianche. L'altro assaggio che ho gustato con piacere, è un Franciacorta Brut Rosé '61 di Berlucchi con note di frutta a polpa bianca, come pesca ed albicocca. Strutturato e virile con una buona intensità in bocca e una leggera nota di tannini, adatto a piatti come salmone, oppure anche ad una quaglia, come ben spiegato dal Sommelier Paolo Basso. Il pomeriggio didattico si è concluso con un assaggio degli squisiti piatti dello Chef Dario Ranza. Queste sono solo delle chicche che ho avuto la fortuna di assaggiare, ma il Franciacorta ha tanto da offrire, spumanti più o meno leggeri, con o senza dosaggio, da accompagnamento al cibo o anche semplicemente da sorseggiare. Insomma, questo Natale lasciatevi salire le bollicine in testa e scoprite di più su questo nettare Lombardo. Cosa dire? Salute!

I VIAGGI DEL GUSTO DEL CORRIERE DEGLI ITALIANI

Alla scoperta della Puglia (o le Puglie)

di Daniele Giorgi

Ogni notte un gigantesco serpente marino usciva dalle acque del Mar Adriatico, lungo le coste che da Capo Linguetta guardano verso la penisola di Karaburum in Albania da cui dista 72 km e dall'isola greca di Fanò che dista 80 km, e si attorcigliava attorno alla torre per bere l'olio della lampada del faro. Le navi in transito rimanevano così prive di segnale luminoso e affondavano, scontrandosi sulla costa. Questa è chiaramente una leggenda, una delle tante che ruotano attorno alla Torre del Sorgo, simbolo di Otranto. Della torre rimane ormai solo un rudere, che nonostante le intemperie resta ben saldo e resiste nel tempo, dominando ancora il mare da un'altura. Questo è il mare della Puglia, del profondo Silento, preso d'assalto durante i mesi estivi da una marea di turisti italiani e stranieri. E che in questo autunno avanzato riesce ad affascinare con i suoi colori e profumi. Bari, Foggia, Barletta-Andria-Trani, Taranto, Brindisi, Lecce. Queste le città capoluogo che compongono la Puglia. L'attuale termine Puglia deriva dalla denominazione Apulia con cui i Romani chiamavano quella regione che si estende dal Molise sino giù oltre l'Istmo massapico (o soglia messapica) delle terre Salentine. La penisola Salentina era abitata in età romana dal popolo dei Messapi ed era dominata dalla Calabria. Il termine con cui è nota oggi la regione, per secoli in disuso, fu poi ripresa in epoca Normanna. Oggi tutta la regione vive di un'economia prevalentemente agro-rurale con buoni spunti di industrializzazione attorno ai grandi centri urbani. L'agricoltura e la pesca in Puglia conservano tuttora la loro primaria importanza che arriva lontano nei secoli, anche se oggi si è altamente specializzata e porta un reddito pro capite sensibilmente più alto che in altre zone del sud Italia. Con la produzione di olive e di uva, quindi di olio e vino, la Puglia detiene il primo posto nella graduatoria delle regioni italiane. La cucina pugliese di conseguenza si identifica principalmente su tre elementi. Cereali (grano), Olio e Verdure che si fondono con i prodotti del mare, di un mare generoso di tanti ottimi pesci. E così tutti conosciamo il pane di Altamura, primo paese in Europa a fregiarsi del marchio Dop, i taralli, le orecchiette, l'ottimo pecorino Dop di Corato, fatto con latte di capra e pecora ed ancora le prelibate mozzarelle di Gioia del Colle. Ma è questa la stagione, come abbiamo detto, più idonea per una vacanza tutta relax e natura, arte e cultura. Certo il viaggiatore non potrà prescindere, nelle luminose giornate di sole ancora tiepido, dal mare, dai suoi arenili di sabbia finissima, dalle sue baie accoglienti, ai faraglioni ed alle grotte. E' in questa terra, che Lucio Dalla, bolognese, con madre di origini pugliesi, trascorreva lunghe vacanze nei periodi estivi ed alle Tremiti in particolare era molto

affezionato. Questo era il suo rifugio, il suo star bene. Qui ha scritto la memorabile canzone “ Come è profondo il mare”, certamente una delle sue più belle e note melodie. “4 marzo 1943 nasce davanti alle isole Tremiti - affermava il cantautore - la Puglia è la mia musa ispiratrice, con questa terra ho un legame vero”. Più giù, e siamo ritornati ad Otranto, a Porto Badisco, un piccolo fiordo immerso tra fichi d'india e macchie di mirto selvatico, dove secondo Virgilio, nell'Eneide, approdò Enea con Acate e gli altri suoi compagni. Ed è ancora qui che all'interno della Cattedrale trova posto il mosaico di Pantaleone, composto da tessere policrome del XII secolo, il più grande, quasi mille metri quadrati, di tutto l' Occidente : raffigura l'albero della vita nella sua compiutezza tra bene e male. Nel vagare da nord a sud, nella penisola pugliese, il turista si imbatte in una grande cucina del territorio, che da sola vale il viaggio. Quest'anno sono 8 gli chef stellati, i cui ristoranti sono un cult per la cucina italiana da Bari a Ostuni, passando per Lecce. Qui la si trova una gastronomia semplice e ricette poco elaborate, dove si sente il profumo del mare e della campagna. Tra i piatti tipici troviamo le “Sagne ncannulate”, tipo di tagliatelle spiralizzate su se stesse. I “Ceceri e Tria” una sorta di pasta e fagioli, i “Turcinieddhi” involtini di interiora di agnello e capretto dal gusto delicato ed allo stesso tempo amarognolo. Tutto condito con olio extra vergine di Puglia. Ed ancora formaggi pecorini e la giuncata, ovvero una mozzarella più morbida. Di certo su ogni tavola, in ogni carta dei vini si troveranno i tre prodotti più conosciuti del territorio: il Negroamaro, il Primitivo di Manduria ed il Castel del Monte nero di Troia. Il nostro giro nella regione dello “stivale d'Italia” non può che terminare ai Trulli di Alberobello, certamente uno dei luoghi più belli del territorio, noto in tutto il mondo e dove le sue abitazioni caratteristiche hanno ottenuto nel 1996 il riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Le costruzioni erette a secco, dalla pianta circolare, anticamente utilizzate nella campagna come alloggio temporaneo o vere e proprie abitazioni dei contadini stanziali, oggi sono oggetto di attenzione per i numerosi turisti che decidono di visitare la cittadina. Questa terra, che ha dato i natali a persone importanti nel mondo dello spettacolo, dello sport e della cultura, hanno permesso con la loro capacità di portare alto il nome del loro stupendo territorio nel mondo. Rodolfo Valentino, Renzo Arbore, Nino Banfi, Al Bano, Domenico Modugno, Nicola di Bari, Michele Placido, Sergio Rubini, Pietro Mennea, Giuseppe di Vittorio.....riempirà le giornate e le notti del turista attento con eventi, manifestazioni e progetti che renderanno indimenticabile il suo soggiorno: musica classica, concertistica, live, del territorio sino a indimenticabili mercatini natalizi.



CHIESA COME ISTITUZIONE E COME VITA

Lettera aperta alle donne che amano i preti



di Albino Michelin

Al momento siamo punto e a capo. Questo in riferimento al sinodo Pan amazzonico tenutosi a Roma dal 6 al 27 ottobre 2019. Si conoscevano già all'inizio e da tempo le pressioni arrivate a Papa Bergoglio in occasione di questa assemblea in cui 180 ecclesiastici dovevano decidere anche sulla annosa questione del celibato dei preti, libero e facoltativo e sulla possibilità di ordinare preti anche padri di famiglia, caso comune fra i cristiani protestanti. Argomento già posto sul tappeto al Concilio ecumenico del 1965. Dopo 50 anni ed oltre è stata effettuata anche una votazione consultiva la quale ha dato 128 favorevoli al libero celibato e 41 contrari.

Il problema è che la decisione definitiva passa a papa Bergoglio, il quale è molto aperto alle riforme se le contestualizziamo nelle sue espressioni, specie quelle pronunciate a braccio in aereo, per diventare poi molto trattenuto al momento di procedere alle decisioni. Il tutto dipende dalle minoranze molto aggressive, composte non solo dai chierici dell'istituzione, ma soprattutto dai cattolici fondamentalisti che non cessano di osteggiarlo e di reclamare la sua deposizione in quanto anticristo.

Si trova fra due fuochi: quello dei conservatori che capeggiati dal Card. L. Müller minacciano di uscire dalla chiesa se abolisce questa tradizione, quello dei riformisti che capeggiati dal Card. R. Marx ugualmente minacciano scissione se intende mantenere questo obbligo. Un discorso che in fondo sembra abbastanza irrilevante se pensiamo che Gesù, punto referenziale del Cristianesimo e della chiesa, non è stato un misogino cioè non ha obbligato gli apostoli a lasciare le loro mogli.

Anche Bergoglio nelle sue consuete aperture a braccio ritornando da un viaggio intercontinentale ebbe ad affermare che il celibato dei preti non è un dogma. Ma, come detto, siamo ancora punto e a capo. Nel ridiscutere, ripensare, rinviare. In questa nebulosa e in attesa di qualche spiraglio vale la pena anche lasciare la parola a persone interessate e toccate dalla vicenda, perché la vivono sulla propria pelle: i preti sposati, le loro mogli, le donne innamorate dei preti.

I sacerdoti cattolici nel mondo

sono all'incirca 415 mila, in Italia 48 mila. Quelli che hanno lasciato sono 55 mila nel mondo, 5 mila in Italia. Una percentuale variabile del 12-13 %. Dal 1981 si sono costituiti anche in una associazione chiamata Vocatio, attualmente con 400 aderenti, a significare che essi si sentono totalmente preti anche se sposati, coinvolgendo pure le proprie spose. Costoro vengono definiti con terminologie non del tutto felici, come, spretati, tonaca alle ortiche, traditori, ribelli quando invece si potrebbero elencare fra coloro che hanno cambiato professione.

Anche se alcuni cattolici possono obiettare che il sacerdozio è una vocazione, altri possono con S. Paolo rispondere rovesciando il discorso che invece ogni professione è vocazione e andrebbe vissuta come vocazione. Qualche anno fa (2014) 26 donne mogli di ex-preti scrissero una lettera al papa sottolineando che la loro situazione era vissuta con grande sofferenza e che i loro mariti si sentivano anche se sposati desiderosi di un servizio a tempo pieno nella comunità cristiana, parrocchia o gruppi di fede. Nessuna risposta.

Sempre sull'argomento vale la pena citare una lettera di Fiorenzo De Molli, milanese, 48 anni, 17 dei quai passati come sacerdote, che a 41 anni ha chiesto al Card. Martini, suo vescovo, la dispensa dal celibato e quindi, a malincuore, dovette escludersi dal ministero. Nel 2002 ha celebrato il suo matrimonio in chiesa, senza tante pompe e secondo il rituale cattolico. Ecco la sua lettera aperta alle donne: "sono marito e padre di due splendidi figli di 12 e 8 anni. Mi è sempre piaciuto fare il prete, il senso più profondo della mia vita. Ero cosciente al momento dell'Ordinazione e contento di accettare quanto mi veniva proposto. A 24 anni sapevo di volere e intendere. La vita di prete l'ho vissuta da appassionato, dedicato al servizio della gente, specie dei poveri e degli ultimi. Però la mia esigenza affettiva era col tempo non più in sintonia con il resto della mia vita. Probabilmente in seminario non sono riuscito o non sono stato aiutato a far crescere con realismo la mia affettività. Però la vita ti presenta il conto e non puoi mai dare nulla per scontato, per cui il problema affettivo mi è scoppiato fra le mani. Nonostante il confronto col vescovo e con

altri preti i nodi sono rimasti irrisolti e mi sentivo solo. Quando ho incontrato una donna che mi ha scritto e mi ha detto: 'io mi sono innamorata di te e tu che fai?' Sono rimasto male con momenti di grande depressione. Ho cercato di capire, di decidere. Ora sono un marito e un uomo felice, ci sono arrivato dopo 40 anni perché prima non ero maturo per una scelta così importante. Sono un papà realizzato, la mia fortuna più grande è di aver trovato una donna forte e determinata che mi ha chiesto 'e tu che fai?' Non c'era spazio per sconti, sotterfugi, scorciatoie, doppia vita. Ero chiamato a scegliere, è stata una scelta dura, ma ne valeva la pena. Care donne, chiedete al vostro uomo di cui siete innamorate: 'ma tu che fai?' Dategli tutto lo spazio e il tempo perché possa scegliere ciò che è bene per lui e di arrivare ad una scelta, la più limpida possibile. Siamo chiamati a vivere alla luce del sole, è un diritto dei preti, un diritto vostro. Sarete sicuramente più felici di quanto non siate adesso. Poi solo se tranquilli e sereni potremo ragionare sul celibato e soprattutto sulla maturità umana e affettiva."

Questa lettera aperta di Fiorenzo arriva veramente alla radice del problema, cioè al celibato obbligatorio o meno del prete. Chi lo desidera e ne è capace faccia il prete celibe e uomo realizzato, chi desidera una famiglia propria faccia il prete sposato. Una risorsa per lui, per la parrocchia, per la chiesa tutta. Per inciso Fiorenzo ex prete sposato non si è dato alla bella vita, ma ha assunto la responsabilità della Casa Carità A. Abriani, servizio sociale di supporto alla persona e alla famiglia. Con il sinodo della Pan amazzonia siamo a sperare in una soluzione almeno differenziata secondo le regioni del nostro globo, ma fra breve. Perché il mondo brucia. Più difficile sarà il sacerdozio per le donne. Perché purtroppo si insiste nell'identificare l'ideologia patriarcale (la donna è inferiore al maschio) con la teologia (Dio non vuole la donna prete perché inferiore al maschio). Questo sarà l'ultimo tabù o totem da superare. Dio non è misogino, forse la Chiesa istituzione un po' troppo sì. Una speranza: che col tempo la chiesa in questa discriminazione si lasci da Dio convertire.

albin.michel@live.com

MARCIA INTERNAZIONALE

Vogliamo una società civile partecipe alle decisioni

di Dominik Gross e Daniel Hitzig, di Alliance Sud

Rajagopal P.V. (attivista gandhiano, presidente e membro fondatore di Ekta Parishad) e Jill Carr-Harris (attivista canadese) intendono sostenere un maggior impegno sociale, inserendo questa aspirazione in una rete internazionale.

(Prima parte)

global: Avete già sfidato i potenti organizzando le marce del movimento dei contadini senza terra «Ekta Parishad» in India. Ora volete far sentire la vostra voce a livello mondiale con una marcia internazionale che prende il nome di «Jai Jagat 2020». Cosa significa questo termine?

Rajagopal P.V.: «Jai Jagat» può essere tradotto con "la vittoria del mondo". Il termine è molto vicino al concetto gandhiano di «sarvodaya» (progresso per tutti). Se una vittoria è possibile allora questa dev'essere dell'intera umanità e non di una nazione sull'altra. La nostra campagna è cominciata il 2 ottobre 2019, giorno del centocinquantesimo anniversario della nascita del Mahatma Gandhi, e terminerà in un'apoteosi esattamente un anno dopo a Ginevra, la seconda sede più importante delle Nazioni Unite.

Cosa succederà fino a quel momento?

Il piano iniziale era quello di venire a piedi dall'India fino in Svizzera, ma non possiamo passare dal Pakistan a causa delle tensioni tra i due paesi confinanti, quindi per i primi quattro mesi marceremo su tutta l'India e a inizio febbraio 2020 prenderemo l'aereo per Abu Dhabi, poi speriamo di raggiungere l'Iran in traghetto.

Ma non sarete delle centinaia di migliaia...

No, a differenza delle marce precedenti per delle ragioni logistiche saremo all'incirca soltanto 200 persone. Anche perché trovare un alloggio in inverno non è facile. Durante i mesi più caldi dormire sotto le stelle non sarà un problema e quindi potremo essere molto più numerosi nel periodo estivo. Il gruppo principale sarà formato da 50 persone e in ogni paese verremo raggiunti da almeno altre 150, che ci accompagneranno per una parte del tragitto.

Jill Carr-Harris: Per l'ultima tappa verso Ginevra ci aspettiamo già altre 5.000 persone che ci raggiungeranno dalla Svezia, dalla Gran Bretagna e dal Nord Africa dopo essersi messe in cammino alla fine dell'estate 2020 come risultato della marcia delle stelle di «Jai Jagat». E ovviamente confidiamo anche nella partecipazione di numerosi svizzeri e svizzere e di molte persone provenienti dalle regioni sulla frontiera ginevrina per accompagnarci fino all'ONU.

Che itinerario avete scelto?

Rajagopal P.V.: Dall'Iran ci recheremo in Azerbaigian e da lì in Armenia e Georgia, poi attraverseremo il Mar Nero in barca e raggiungeremo l'Europa entrando dalla Bulgaria. Passando dalla Serbia, dalla Bosnia-Erzegovina e dalla Croazia arriveremo in vista del Mar Mediterraneo a Spalato. Da lì raggiungeremo in barca Ancona, in Italia, e ad Assisi speriamo di incontrare Papa Francesco. Infine raggiungeremo la Svizzera da Briga e percorreremo la valle del Reno fino a Ginevra. Per questa parte del viaggio abbiamo calcolato 22 giorni ma attraverseremo le Alpi in autobus. Dopo tutto la nostra marcia non è pensata per essere un evento sportivo ma un cammino per la pace (ride).

Di quali contenuti politici vi farete portatori durante questo viaggio?

Jill Carr-Harris: Gli eventi e gli incontri organizzati lungo il nostro cammino saranno incentrati sui temi all'origine delle

preoccupazioni delle popolazioni locali: i rapporti violenti tra India e Pakistan e in Iran la questione nucleare ma anche le tensioni tra sunniti e sciiti. Il Caucaso invece è un punto nevralgico della nuova guerra fredda tra Russia e la NATO e i Balcani sono il teatro di conflitti etnici e religiosi.

Con che tipo di problemi vi state confrontando durante la preparazione di questa marcia?

Siamo sicuri del sostegno della società civile tanto quanto fatichiamo a ottenere quello delle autorità. Prendiamo l'Italia, un paese che gode di una lunga tradizione per quanto riguarda l'accoglienza dei rifugiati, questa tendenza si è però ribaltata con il governo dominato da Matteo Salvini. L'Italia sarà una tappa molto importante che durerà circa 16 giorni e si svolgerà nel cuore dell'estate 2020. Speriamo che, trattandosi di un periodo di vacanze, sarà più facile poter incontrare il Papa.

I movimenti sociali sono sempre più esposti alla pressione dei governi di tutto il mondo. E in India?

Rajagopal P.V.: La riduzione del margine di manovra della società civile è un grave problema per le organizzazioni che operano su una base di volontariato. Il concetto dei diritti dell'uomo viene solitamente sminuito nei paesi del Sud ed è anche screditato dal governo indiano che lo percepisce come uno strumento occidentale. Anche se ovviamente le ONG che hanno dei legami con le organizzazioni internazionali beneficiano di un certo livello di protezione, sono al contrario attaccate proprio per questa ragione e viste come «agenti stranieri» la cui influenza dev'essere limitata nell'interesse dello sviluppo nazionale.

Eppure il punto fondamentale sarà quello di capire che tipo di sviluppo vogliono le persone...

Sì, lo «sviluppo» può suscitare delle reazioni molto violente. Ed è lì che entra in gioco il punto di vista di Gandhi. Lui si è battuto per l'autodeterminazione, non gli interessava una nazione indiana potente e che costruisse delle barriere ma sperava nella creazione di una federazione di comunità di villaggio autodeterminate e sovrane. Perché lo sviluppo non dovrebbe mai rimettere in questione i mezzi di sussistenza naturali delle persone. È quello che fanno le grandi società di materie prime al servizio dello Stato, finanziano i partiti politici per poter vincere le elezioni ed esercitare così un'influenza ai più alti livelli dello Stato. È quello che succede oggi ed è il motivo per cui una concezione di sviluppo diversa e indipendente dal concetto di progresso industriale viene combattuta con così tanta forza. Ma le idee di Gandhi sono sicuramente più attuali che mai soprattutto in Africa e in America Latina.

Traduzione: Sofia Reggiani



domenica 1	lunedì 2	martedì 3	mercoledì 4	giovedì 5	venerdì 6	sabato 7	
07.05 SHOW Uno Mattina in famiglia 10.55 RELIGIONE Santa Messa 14.00 SHOW Domenica In 17.30 SHOW Da noi... a ruota libera 20.00 Tg1 21.25 Fiction PEZZI UNICI 23.40 Tg1 60 secondi 00.00 TALK SHOW Porta a porta 01.55 RUBRICA Cinematografo	07.10 SHOW Uno Mattina 10.00 RUBRICA Storie Italiane 12.00 CUCINA La prova del cuoco 16.30 Tg1 20.30 GIOCO I soliti ignoti 21.25 Serie Televisiva I MEDICI 23.00 Tg 1 60 secondi 23.30 DOCUMENTARIO Frontiere 00.00 TALK SHOW Io e te	06.45 SHOW Uno Mattina 12.00 CUCINA La prova del cuoco 14.00 SHOW Vieni da me 18.45 GIOCO L'Eredità 20.00 Tg1 21.25 Serie Televisiva I MEDICI 23.40 TALK SHOW Porta a porta 01.10 RUBRICA Cinematografo 04.10 Risale di notte	07.00 Tg1 08.30 SHOW Uno Mattina 15.40 FICION Il paradiso delle signore 16.50 SHOW Lo zecchino d'oro 20.30 GIOCO I Soliti Ignoti 21.25 Film FRATELLI UNICI 23.00 TALK SHOW Porta a Porta 23.25 Tg1 60 Secondi 01.35 TALK SHOW Sottovoce	06.45 SHOW Uno Mattina 08.00 Tg1 14.00 SHOW Vieni da Me 16.50 RUBRICA La vita in diretta 18.45 GIOCO L'Eredità 21.25 Fiction STORIA DI NILDE 23.15 Tg1 60 secondi 23.20 TALK SHOW Porta a Porta 01.20 Tg1 Notte	09.00 Tg1 10.00 TALK SHOW Storie Italiane 15.40 FICTION Il paradiso delle signore 16.50 RUBRICA La vita in diretta 20.30 GIOCO I Soliti Ignoti 21.25 Show 20 ANNI CHE SIAMO ITALIANI 23.35 Tg1 60 Secondi 01.05 Tg1 Notte 01.35 RUBRICA Che tempo che fa	06.00 RUBRICA Il caffè di Raiuno 10.40 RUBRICA Buongiorno benessere 13.30 Tg1 16.30 DOCUMENTARIO Italia si 18.45 GIOCO L'Eredità 21.25 Intrattenimento 62° ZECCHINO D'ORO 23.15 Tg1 60 secondi 01.40 RUBRICA Io e te 01.45 Tg1 Notte	Rai 1 Rai Uno
07.30 SERIE TV Jane the virgin 11.55 SHOW Settimana Ventura 13.00 Tg2 14.00 SHOW Quelli che aspettano 18.15 90° minuto 21.05 Talk Show CHE TEMPO CHE FA 23.40 RUBRICA La Domenica Sportiva 00.35 FILM Indizi da uno sconosciuto 02.50 RUBRICA Appuntamento al cinema	07.00 FICTION Charlie's Angels 07.45 FICTION Streghe 13.00 Tg2 14.00 RUBRICA Detto Fatto 20.30 Tg2 21.20 Show MALEDETTI AMICI MIEI 00.35 Tg2 Storie 02.20 SERIE TV Csi Cyber 03.55 FILM Punto d'impatto	07.45 FICTION Streghe 08.45 SHOW Radio2 Social Club 11.00 SHOW I Fatti Vostri 14.00 RUBRICA Detto Fatto 18.50 FICION N.C.I.S. 21.20 Film COME TI AMMAZZO IL BODYGUARD 23.15 RUBRICA #Ragazzicontro 01.10 SPORT L'altra DS 01.45 Sorgente di vita	07.00 FICTION Charlie's Angels 11.10 SHOW I Fatti Vostri 16.25 FICTION Squadra Speciale Cobra 11 18.15 Tg2 18.50 SERIE TV N.C.I.S. 21.20 Fiction VOLEVO FARE LA ROCKSTAR 23.30 Fiction Volare 00.10 FILM Non è un paese per giovani 01.55 Calcio totale	07.45 FICTION Streghe 11.00 SPORT Tg Sport 12.45 RUBRICA Detto Fatto 18.50 SERIE TV N.C.I.S. 20.30 Tg2 21.20 Film BIANCANEVE 23.10 RUBRICA Stracult 00.20 Tg2 notte 02.20 SERIE TV Csi Cyber	07.00 FICTION Charlie's Angels 11.10 SHOW I Fatti Vostri 13.00 Tg2 16.25 FICTION Squadra Speciale Cobra 11 18.50 SERIE TV N.C.I.S. 21.20 Rubrica PETROLIO 23.20 SERIE TV Il cacciatore 00.20 Tg2 notte 02.15 Appuntamento al Cinema	06.00 SERIE TV La grande vallata 10.15 FICTION Casi d'amore 14.00 SPORT Dribbling 16.15 SERIE TV Squadra speciale Colonia 20.30 Tg2 21.50 Serie tv INSTINCT 23.30 Tg2 Dossier 00.10 Tg2 Storie 00.55 Tg2 Mizar	Rai 2 Rai Due
09.00 RUBRICA Domenica Geo 10.20 RUBRICA Provincia Capitale 14.15 Tg3 20.00 Blob 20.30 RUBRICA Un giorno in pretura 21.25 Show IN ARTE ORNELLA VANONI 23.25 FICTION Dottori in Corsia 00.00 Tg3 Linea Notte 01.45 Rai News	08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi Manda RaiTre 12.45 DOCUMENTARIO Quante storie 14.20 Tg3 20.45 FICTION Un posto al sole 21.20 Rubrica REPORT 23.10 RUBRICA Che ci faccio qui 00.25 RUBRICA Un giorno in pretura 01.45 Appuntamento al cinema	10.00 RUBRICA Mi Manda RaiTre 11.05 RUBRICA Tutta salute 13.15 DOCUMENTARIO Passato e Presente 15.20 FICTION Il Commissario Rex 19.00 Tg3 21.20 Rubrica #CARTABIANCA 00.15 Tg3 Mondo 00.45 RUBRICA 1/2 in più 02.10 RUBRICA Il posto giusto	07.00 Tg3 Buongiorno 10.00 RUBRICA Mi Manda RaiTre 15.20 SERIE TV Il commissario Rex 17.00 RUBRICA Geo 20.45 FICTION Un posto al sole 21.20 Rubrica CHI L'HA VISTO 00.00 Tg3 Linea Notte 00.10 Tg regione 01.15 Rai Parlamento Magazine	07.00 Tg3 Buongiorno Italia 10.55 Rai Parlamento SpazioLibero 12.45 DOCUMENTARIO Quante storie 20.00 RUBRICA Blob 20.25 COMEDIA Non ho l'età 21.20 Talk Show STATI GENERALI 23.50 Tg Regione 23.55 Tg3 Mondo 01.05 Parlamento Magazine	10.00 RUBRICA Mi manda RaiTre 11.05 RUBRICA Tutta Salute 13.15 DOCUMENTARIO Passato e presente 15.50 SERIE TV Il commissario Rex 18.55 Tg3 21.20 Film UN FANTASTICO VIA VAI 23.05 FICTION Commissari 00.10 Tg Regione 01.05 Parlamento Magazine	08.00 RUBRICA Agorà 10.55 Rai Parlamento SpazioLibero 15.00 Tv talk 18.55 Tg3 20.00 RUBRICA Blob 21.45 Documentario CITTÀ SEGRETE 23.50 Tg Regione 23.55 Tg3 Mondo 01.05 Parlamento Magazine	Rai 3 Rai Tre
10.30 RUBRICA Paganini 12.30 Telegiornale 12.45 TELEFILM I mister di Brokenwood 18.00 Telegiornale 18.10 RUBRICA Il giardino di Albert 20.40 Documentario STORIE 22.00 TELEFILM L'Amica Geniale Ep. 1 22.50 TELEFILM L'Amica Geniale Ep 6 23.45 InfoNotte	08.45 TELEFILM La signora in giallo 09.30 RUBRICA Memorie della Pietra 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 Aspettando la mia banda 20.00 Telegiornale 21.10 Film DOWNSIZING 23.20 Info notte 23.35 Meteo Notte 23.45 Segni dei templi	08.45 TELEFILM La signora in giallo 09.35 RUBRICA La storia della vita 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 Aspettando la mia band 20.00 Telegiornale 21.10 Film LA SPOSA 22.50 RUBRICA Borotalik 23.40 InfoNotte 23.50 Meteo Notte	08.45 TELEFILM Psych 09.35 RUBRICA La storia della vita 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 Aspettando la mia band 20.00 Telegiornale 21.10 Serie CHICAGO FIRE 21.55 SERIE Hawaii Five-0 22.45 InfoNotte 23.05 Lotto Svizzero	08.45 FICTION Psych 10.30 FICTION Homicide Hills 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 Aspettando la mia band 20.00 Telegiornale 21.10 Rubrica FALÒ 22.35 Classe politique 23.40 Info Notte 00.00 SERIE Lethal Weapon	08.00 SERIE Guardia Costiera 11.15 SERIE Private Eyes 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 Aspettando la mia band 20.00 Telegiornale 21.10 Rubrica PATTI CHIARI 22.25 MAGAZINE Tempi moderni 23.00 Infonotte 23.20 SERIE Blue Bloods	08.00 RUBRICA Colazione con Peo 10.35 AVVENTURA Hank Zipzer 12.05 RUBRICA Segni dei templi 19.00 RUBRICA Il quotidiano 20.00 Telegiornale 21.10 Show LA MIA BANDA SUONA IL FOLK 22.55 Info notte 23.05 Meteo Notte 23.15 FILM Dalida	RSI 51 Tv Svizzera
11.00 A.D.: la Bibbia continua 12.00 Tg4 14.17 DOCUMENTARIO Donnaventura 19.32 SERIE TV Tempesta d'amore 20.30 NEWS Stasera Italia Weekend 21.27 Film IL FUGGITIVO 22.10 Tgcom 00.10 Confessione Reporter 01.12 NEWS Stasera Italia	08.40 SERIE TV Ris-Delitti Imperfetti 10.10 SERIE TV Detective in corsia 14.00 Lo sportello di Forum 18.55 Tg4 20.30 NEWS Stasera Italia 21.25 News QUARTA REPUBBLICA 00.47 Piccole Luci 01.45 NEWS Stasera Italia 02.40 Tg4	08.40 R.I.S. Delitti Imperfetti 11.20 NEWS Ricette all'Italiana 12.00 Tg4 15.30 SERIE TV Hamburg distretto 21 20.30 NEWS Stasera Italia 21.25 News FUORI DAL CORO 00.47 FILM Tre tigri contro tre tigrì 01.18 Tgcom 02.42 NEWS Stasera Italia	08.40 SERIE TV Ris Delitti Imperfetti 10.10 SERIE TV Detective in corsia 13.00 SERIE TV La signora in giallo 18.55 Tg4 19.32 SERIE TV Tempesta d'amore 21.25 News LA REPUBBLICA DELLE DONNE 00.12 SHOW Tv Story Superstar 01.27 NEWS Stasera Italia 02.20 Tg4	08.40 SERIE TV Ris Delitti Imperfetti 10.10 SERIE TV Detective in corsia 15.30 SERIE TV Hamburg distretto 21 16.44 FILM Mezzo dollaro d'argento 18.55 NEWS Tg4 - Meteo.it 21.25 News DRITTO E ROVERSCIO 00.47 FILM I miei più cari amici 01.20 Il Meteo 02.52 NEWS Stasera Italia	08.40 SERIE TV Ris Delitti Imperfetti 10.10 SERIE TV Detective in corsia 14.00 Tg4 19.32 SERIE TV Tempesta d'Amore 21.25 News QUARTO GRADO 00.30 SERIE Il Commissario Schumann 01.30 RUBRICA Modamania 02.10 NEWS Stasera Italia	06.45 Tg4 09.20 FILM Ladri ma non troppo 14.00 Lo sportello di Forum 18.55 Tg4 20.30 Stasera Italia weekend 21.27 Film IL PADRINO III 22.12 Il Meteo 22.16 FILM Il Padrino III Parte II 00.57 NEWS Stasera Italia	Rete 4
08.00 Tg5 08.45 NEWS Vernice Week 11.00 Mediashopping 17.20 INTRATTENIMENTO Domenica Live 20.40 SHOW Paperissima Sprint 21.20 Fiction LA CACCIA. MONTEPERDIDO 00.00 SPORT Tiki Taka 01.34 Tg5 02.11 SHOW Paperissima Sprint	08.45 SHOW Mattino Cinque 11.00 SHOW Forum 13.00 Tg5 14.10 FICTION Un vita 20.00 Tg5 21.20 Show LIVE NON È LA D'URSO 01.15 Tg5 01.55 SHOW Striscia la notizia 02.33 SHOW Uomini e Donne	08.00 Tg5 14.10 FICTION Un vita 14.45 SHOW Uomini e donne 17.10 SHOW Pomeriggio cinque 20.40 SHOW Striscia la notizia 21.20 Film WONDER WOMAN 23.55 NEWS X Style 00.35 Tg5 01.15 SHOW Striscia la Notizia	08.45 SHOW Mattino cinque 11.00 NEWS Forum 16.10 FICTION Il segreto 17.10 SHOW Pomeriggio cinque 20.00 Tg5 21.20 Fiction OLTRE LA SOGLIA 23.40 RUBRICA Maurizio Costanzo Show 01.50 Tg5 02.20 SHOW Strizia la Notizia	08.00 Tg5 11.00 SHOW Forum 13.40 FICTION Beautiful 16.10 FICTION Il segreto 20.40 SHOW Striscia la notizia 21.20 Show ADRIAN 00.30 Tg5 01.31 SHOW Striscia La Notizia 01.54 SHOW Uomini e Donne	11.00 SHOW Forum 14.45 SHOW Uomini e donne 16.10 FICTION Il segreto 18.45 GIOCO Conto alla rovescia 20.40 SHOW Striscia la notizia 21.20 Fiction IL PROCESSO 23.40 FILM Detective per caso 01.50 Tg5 02.22 SHOW Striscia la Notizia	08.45 RUBRICA Venice week 11.00 SHOW Forum 14.10 SHOW Amici 16.00 INTRATTENIMENTO Verissimo 20.00 Tg5 21.20 Show TU SI QUE VALES 00.40 Tg5 01.10 SHOW Striscia la notizia 01.36 FICTION Matrimoni e altre follie	Canale 5
07.36 ANIMAZIONE Il cucciolo di Scooby 10.35 FICTION Hart of Dixie 12.25 Studio Aperto 16.00 FICION Rush Hour 17.45 FICION Mr Bean 21.10 Show LE IEENE 01.00 ANIMAZIONE I Griffin 02.06 Studio Aperto 02.40 FILM Barca Dreams	07.36 ANIMAZIONE Rossana 09.25 FICTION Una mamma per amica 13.45 ANIMAZIONE I Simpson 18.30 Studio Aperto 19.26 FICTION Csi Miami 21.20 Film PIRATI DEI CARAIBI 22.50 TgCom 00.00 FILM The Witch 01.50 Studio Aperto	08.05 ANIMAZIONE È quasi magia Johnny 12.25 Studio Aperto 13.45 ANIMAZIONE I Simpson 16.20 FICTION Shooter 19.25 FICTION C.s.i. Miami 21.20 Show LE IEENE SHOW 01.05 TELEFILM Trial & Error 02.00 Studio Aperto 02.40 FICTION Hannibal	08.31 FICTION Una mamma per amica 13.00 Sport Mediaset 14.35 ANIMAZIONE I Simpson 15.00 FICTION Big Bang Theory 18.30 Studio Aperto 21.20 Film OBLIVION 23.50 The Island 02.10 Drive Up 02.45 Studio Aperto	07.35 ANIMAZIONE Rossana 13.00 Sport Mediaset 14.35 ANIMAZIONE I Simpson 16.21 FICTION Shooter 19.26 FICTION Csi Miami 21.21 Film HUNTER'S PRAYER 23.05 FILM Code of Honor 00.05 Tgcom 01.10 FICTION Gotham	06.36 ANIMAZIONE I putti 08.30 FICTION Una mamma per amica 14.20 FICTION Forever 17.50 FICTION Mr. Bean 19.25 TELEFILM C.s.i. Miami 21.20 Film IL CAVALIERE OSCURO - IL RITORNO 22.50 TgCom 00.41 FILM La notte del giudizio 02.35 Studio Aperto	08.40 ANIMAZIONE Pippi Calzelunghe 12.25 Studio Aperto 14.20 FICTION Forever 17.50 FICTION Mr. Bean 19.25 TELEFILM C.S.I. Miami 21.20 Film LA BELLA E LA BESTIA 23.40 FILM Mad Max 00.35 Tgcom 02.36 FILM La Setta delle Tenebre	Italia 1

UNIONE EMIGRATI SARDI “EFISIO RACIS” DI ZURIGO

Grande festa folk



di Renzo Scanu

Sabato 9 novembre 2019 si è svolta a Zurigo una grande manifestazione folkloristica organizzata dall’Associazione Culturale Sarda “Efisio Racis” di Zurigo con la collaborazione della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera e con il patrocinio e il contributo della Regione Autonoma della Sardegna. La sala della Missione Cattolica di lingua Italiana di Zurigo era gremita da un folto pubblico, non solo sardo, che ha molto apprezzato le proposte artistiche e culinarie che il direttivo del circolo ha proposto. Il minuzioso lavoro di volontariato per la preparazione dell’evento ha dato una volta di più i suoi frutti e la soddisfazione generale era palpabile nella sala e sopra il palco. Dopo il saluto del presidente del circolo, Andrea Basoli, e alcune informazioni sullo svolgimento della serata date dal Cavalier Domenico Scala, si è entrato nel vivo dello spettacolo, che è stato con-

dotto da Jolanda Scanu con l’entusiasmo e la simpatia che sempre la contraddistinguono. La prestazione musicale è stata opera del DUO MARIMBA di Daniela Mulas e Pippo Giomi, con la partecipazione straordinaria di Eugenio Romano (ex membro del leggendario gruppo “I Bertas”) che hanno proposto diversi brani tradizionali e moderni cantati in sardo, partecipando anche all’esibizione dei cantanti Renzo e Jolanda Scanu, membri del circolo, nell’esibizione di alcuni brani dei Tazenda. La parte coreografica è stata opera dei ballerini Silvana Negri, Christian Ferro, Daniela Vanzini e Claudio Saddi, appartenenti al Gruppo Folk “AMEDEO NAZZARI”, che hanno dato sfoggio sul palco delle loro qualità artistiche ed hanno anche coinvolto nel finale il pubblico con un ballo tondo. Nella lunga pausa tra la prima e la seconda parte dello spettacolo, il pubblico ha potuto gustare

le pietanze e i vini che sono stati portati direttamente dalla Sardegna per l’occasione. Accanto ai tradizionali Malloreddus al sugo, quest’anno sono stati preparati anche dei piatti freddi con salsiccia, pecorino e olive della nostra terra, accompagnati da una spianata. Per annaffiare queste portate si è potuto scegliere tra Birra Ichnusa, Vermentino di Sardegna (Blu), Le Bombarde (Cannonau) e Cabriol (Uve Cagnulari), selezione che è stata molto apprezzata dall’eterogeneo gruppo di commensali. L’Unione Emigrati Sardi “Efisio Racis” di Zurigo ha ancora una volta dimostrato che l’attaccamento alle nostre tradizioni rimane sempre vivo negli emigrati della Sardegna e nei loro discendenti che vivono in Svizzera e soprattutto nel Canton Zurigo. Tutti quelli che quest’anno non sono potuti andare sull’isola hanno avuto almeno questa consolazione: un pezzo di Sardegna è venuto da noi!

TELEVISIONE

No, non è la BBC, questa è la Rai, la Raitivu!

di Loredana Cornero Lopez

Così cantavano e cantavamo negli anni ‘70 al seguito della mitica trasmissione radiofonica “Alto gradimento” di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni. E proprio la Rai, la Rai Tivvu degli anni ‘60 e ‘70, quella con la R maiuscola, si è riunita pochi giorni fa presso la sede dell’università UNINETTUNO nel centro di Roma, per celebrare e celebrarsi con un nuovo programma televisivo “Era la Rai. Alle Origini del Servizio Pubblico”, curato e ideato da Lilli Fabiani e realizzato dall’Università UNINETTUNO. Ve le ricordate le lezioni del canale UNINETTUNO che la Rai trasmetteva a tarda notte, portando nelle case degli italiani le aule dell’Università e democratizzando l’accesso al sapere? Tanti i nomi eccellenti presenti: da Pippo Baudo a Fabiano Fabiani, da Emanuele Milano a Furio Colombo e Giovanni Minoli, che, intervistati da Lorenza Foschini - volto storico del TG2 - hanno raccontato episodi e retroscena sui loro formidabili anni alla RAI, aneddoti che hanno colpito e anche un po’ commosso una platea composta da giovani e meno giovani, tutti molto interessati all’ascolto affettuoso delle testimonianze dei grandi vecchi della TV. Ma non solo gli intervenuti alla presentazione, parteciperanno al nuovo programma. Con loro anche Piero Angela, Gianni Bisiach, Enrica Bonaccorti, Carlo Freccero, Angelo Guglielmi, Tito Stagno, Bruno Voglino, Roberto Zaccaria, Sergio Zavoli, che con quindici interviste esclusive consegneranno al pubblico un ritratto inedito del nostro servizio pubblico televisivo di quegli anni (n.d.r.: forse qualche presenza femminile in più non avrebbe guastato. Probabilmente Mina non sarebbe stata disponibile, ma perché non includere Enza Sampaò, Loretta Goggi, Raffaella Carrà?). Dalle interviste escono alcune parole d’ordine su cui riflettere: fare rete, qualità, innovazione, realtà, talento e competenze, eccellenze, intelligenza, cultura, apertura al mondo, attenzione ai nuovi linguaggi e, come sempre, libertà dalla politica e dai partiti.

Ma nella Rai dei nostri giorni le conoscenze, la cultura, la preparazione e le competenze esistono ancora? La politica oggi quanto incide? Parlare di “servizio pubblico” ha ancora senso? Cosa ci si deve aspettare dal futuro? Queste le domande. Quali le risposte dei magnifici quindici? Ormai lontani dalle leve di un potere così completamente diverso da quegli anni e con un mondo del mercato audiovisivo totalmente rivoluzionato, possiamo e dobbiamo fare tesoro delle testimonianze di chi ha fatto concretamente la televisione, dei loro racconti e dei loro ricordi, per mantenere viva la memoria e la storia della televisione che è anche la storia del nostro Paese, per non dimenticare mai come eravamo e da dove venivamo, per non ripetere gli stessi errori e per conoscere le buone pratiche che hanno portato alla nascita, alla ideazione e alla realizzazione dei tanti meravigliosi programmi che hanno fatto grande la RAI di quegli anni, uno dei migliori servizi pubblici radiotelevisivi di tutto il mondo. Il programma verrà trasmesso per 15 puntate a partire da lunedì 2 dicembre alle ore 21.00, sul canale digitale satellitare UninettunoUniversitytv

(L’Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, nata dal Consorzio NETTUNO, attivo in Italia dal 1992 e composto da 41 Università pubbliche italiane e di aziende, sin dalla sua nascita ha dato un importante contributo per la crescita sociale del nostro Paese attraverso la messa in onda sui canali Rai, delle lezioni universitarie tenute dai migliori docenti italiani ed internazionali, nelle ore notturne).



VIE E ARTE

Anche a Londra una ‘Walk of Fame’

(ats ans) Anche Londra ha la sua ‘Walk of Fame’ in stile Los Angeles, tutta dedicata ai musicisti. È stata inaugurata nel quartiere di Camden la ‘Music Walk Of Fame’, una passerella simile a quella americana di Hollywood Boulevard, pavimentata coi nomi di quanti hanno reso grande il cinema e lo spettacolo ‘made in Usa’. Nella capitale bri-

tannica invece devono prendere posto quanti hanno fatto la storia del rock e del pop. I primi a ricevere questo riconoscimento sono stati gli Who, grandi protagonisti degli anni Sessanta e Settanta e ancor oggi in attività, nonostante gli oltre 70 anni di età dei suoi due principali componenti. Il ‘frontman’ Roger Daltrey e

il chitarrista Pete Townshend hanno entrambi preso parte, entusiasti, alla cerimonia di inaugurazione della loro targa in granito, che si è svolta a Camden. “Questa iniziativa è una cosa grandiosa per Camden e per Londra, non solo, servirà per questo quartiere e diventerà una attrazione turistica”, ha commentato Townshend, che ha scherzato sul fatto di preferire una ‘walk of fame’ nella zona di Goldhawk Road (ovest di Londra), dove è nata la rock band, “ma da quelle parti non avevano i soldi per farla”. I nomi con cui lastricare la via delle ‘stelle’ musicali, situate tra Chalk Farm Road e Camden High Street, vengono stabiliti da un gruppo internazionale formato da artisti e giornalisti. I prossimi ad essere onorati sono i Madness, all’inizio del 2020, e sono previste decine di altre targhe nei mesi a venire.





WYDÄCKERRING 148
8047 ZÜRICH
Tel. 044 241 62 16
Fax. 044 241 62 15
E-mail sardizurigo@bluewin.ch
Sito www.sardizurigo.ch



Zurigo, novembre 2019



INVITO

L'Associazione Culturale Sarda "Efisio Racis" Zurigo
con la collaborazione della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera,
con il patrocinio e il contributo della Regione Autonoma della Sardegna
è lieta di organizzare il consueto

CONCERTO DI NATALE

Presso la sala del Quartierzentrum Aussersihl - Hohlstrasse 67 - 8004 Zurigo

Sabato 14 DICEMBRE 2019 ore 18.00

Con l'esibizione del gruppo acustico sardo **"Dulce de Leche"**
di **Claudia Giua** (Voce), **Pietro Paolo Ignazio Calaresu** (Chitarra)
e **Maria Giovanna Cardia** (Violoncello)



In nome del Direttivo vi porgo i miei più cordiali saluti, contando su una Vostra numerosa partecipazione.
Non si prenotano posti, pertanto si raccomanda la puntualità. Dopo il concerto a tutti i partecipanti
sarà offerto spumante e panettone. Il presidente, **Andrea Basoli**

Entrata Libera

Come raggiungere il Quartierzentrum Aussersihl di Zurigo: Tram n.8,
fermata "Baeckeranlage" oppure Bus n.31, fermata "Feldstrasse". La sala si
trova al primo piano, sopra il Bar, dentro il parco, a 200m. dalla missione Cattolica.

Vi anticipiamo la prossima iniziativa in programma: **Proiezione di un film Sardo, sabato 15 febbraio 2020**

**Nei gesti
quotidiani
dei nostri
sacerdoti
c'è l'amore
di Dio**



SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'OFFERTA È DEDUCIBILE



www.insiemeaisacerdoti.it
facebook.com/insiemeaisacerdoti

APPROFONDIMENTO

Assorbenti e tamponi: rischio per ambiente e salute?



di Nerlep Rana

Ogni donna utilizza assorbenti e tamponi per tre-sette giorni al mese per un periodo di vita di circa trent'anni. Ogni bambino utilizza pannolini ogni giorno per circa uno-tre (a volte cinque) anni. Le istituzioni hanno da sempre indagato poco sui rischi associati a questi prodotti, ne è testimone il fatto che molti reclami sono arrivati dalle associazioni di consumatori (quali la Women Voice of Earth, WVE) e da ricercatori che, negli anni '90, chiesero ufficialmente all'NIH (National Institute of Health) di promuovere la ricerca a riguardo della salute femminile. Gli assorbenti erano storicamente fatti da pezzi di stoffa assemblati (cosa che per altro avviene ancora oggi in molte parti del mondo) finché Johnson&Johnson nel 1896 commercializzò i primi assorbenti industriali, il cui design è mutato di poco, eccezion fatta per l'aggiunta di ali negli anni '70, che sostituirono fermagli o fascette comunemente utilizzati dalle consumatrici per evitare dislocamenti. I materiali di cui sono costituiti sono evoluti verso prodotti super performanti. Negli Stati Uniti gli assorbenti sono considerati un dispositivo medico e la FDA richiede ai produttori di porre attenzione ai materiali e ai processi di sbiancamento, mentre in Europa le normative sono meno restrittive. Ftalati, diossina, mercurio, diversi pesticidi sono stati ritrovati, seppur in quantità insignificanti, nei prodotti costituenti assorbenti, tamponi (e di conseguenza anche nei pannolini per bambini, che condividono lo stesso processo produttivo). Le dosi a cui ogni donna viene esposta sono minori rispetto a quelle considerate dannose, eppure poco si sa dei loro effetti in vivo (ovvero nella vita reale e non in laboratorio), soprattutto se l'esposizione avviene attraverso la zona genitale che è altamente recettiva ad ogni sostanza e per

un periodo di anni lunghissimo: molti scienziati invocano l'effetto cumulativo di tali sostanze, che, se sommate ad un'esposizione prolungata, quotidiana e multifattoriale (creme, lozioni, profumi per ambiente, mobili domestica, prodotti per la pulizia della casa, inquinamento ambientale) potrebbero creare problemi invisibili ma reali, quali tumori o infertilità. Uno studio ha notato una maggiore concentrazione di mercurio nel sangue delle signore che utilizzavano tamponi, probabilmente relato all'assorbimento per via vaginale: i valori non sono comunque statisticamente significativi, ma gli autori pongono l'accento su come molte sostanze presenti nei prodotti femminili non vengano studiate, proprio quando la via vaginale è una via preferenziale per l'assorbimento di sostanze (anche di farmaci) e l'esposizione sia prolungata se consideriamo l'esteso uso che una donna fa di assorbenti e tamponi nel corso della sua vita. Sostanze come toluene, xilene sono state ritrovate negli assorbenti, ma in tracce e con enormi differenze tra una marca e l'altra. Ftalati sono stati ritrovati nello strato esterno degli assorbenti e questi portano a riflettere quando si parla di pannolini per bambini: assorbiti velocemente dallo scroto entrano in circolo e possono causare alterazioni dello sviluppo dell'apparato riproduttivo e urinario (parliamo a livello teorico, perché nessuno studio lo ha mai dimostrato). Un recentissimo studio coreano mostra che la presenza di composti volatili nei materiali costituenti gli assorbenti attualmente in circolazione risulti in un rischio carcinogenico nullo. Quindi possiamo dedurre che questi prodotti siano sicuri nonostante le evidenze di microcontaminazioni esistenti in numerose marche presenti sul mercato mondiale? O forse occorre anche pensare alla biostenibilità dei materiali e dei processi industriali con cui si

fabbricano gli assorbenti (siano essi per donne, bambini o anziani incontinenti). Questo perché i materiali determinano un costo per la salute, basta ricordare quando nel 1979

i produttori sostituirono lo strato esterno dei tamponi passando dal cotone al poliacrilato altamente performante: questo materiale favoriva la proliferazione batterica e con essa si è vista un'impennata di casi di TSS (Tossic Shock Syndrome) che ha causato circa 1200 decessi registrati in America in pochi anni. Il risultato è stato il ritiro di tale prodotto dal mercato pochi anni dopo, nel 1983. Oppure alle più banali ma certamente fastidiose irritazioni della cute dovute al contatto prolungato con materiale sintetico. Ma il costo non è solo umano, è anche ambientale: non si può non pensare all'enorme quantità di rifiuti non riciclabili prodotti in ogni momento: tra i 5000 e 15000 di assorbenti/tamponi/pannolini utilizzati durante la vita di ogni consumatore (donna, bambino, anziano) il numero di rifiuti gettati non riciclabili e non biodegradabili è incalcolabile. E' ora che il consumatore rifletta sui prodotti che acquista in un'ottica diversa, per se stessi e per l'ambiente: in India ho conosciuto e personalmente testato Carmesi, un brand creato da donne, che produce assorbenti avvolti in un packaging completamente biodegradabili, e cui parte dei proventi viene devoluto a sostegno di tutte quelle donne che non possono permettersi degli assorbenti. Io ne sono rimasta entusiasta, la differenza è letteralmente palpabile: non per nulla la sua fondatrice, Tanvi Johri, è stata nominata da Forbes India come una tra le donne under 30 più influenti nel 2019. Visto che il brand non ha un mercato europeo, ho cercato soluzioni alternative, trovandone alcune su internet. Eccovi alcune idee: Totm, Dame e la già ben nota moon cup.

INFANZIA

Gli effetti del linguaggio e della lingua dei genitori sui figli

Recentemente un team di ricercatori della Cornell University ha studiato come gli adulti cambino le parole quando si rivolgono ai bebè, per includere meno parole uniche, frasi più brevi e più risposte di una sola parola. Osservando 30 coppie di mamme con i loro figli (tra 9 e 10 mesi) giocare insieme in sessioni di 30 minuti per due giorni consecutivi, i ricercatori hanno misurato il vocabolario e la sintassi dei genitori e hanno calcolato il cambiamento nella maturità vocale dei bambini dal primo al secondo giorno. È risultato che i genitori modificavano inconsciamente il loro linguaggio in relazione alla lallazione dei bebè, cioè a quella fase di apprendimento che hanno i più piccoli quando cercano di riprodurre suoni in attesa di imparare a parlare. È anche emerso che i bambini le cui madri parlavano loro con un linguaggio semplificato, avevano figli che apprendevano più velocemente, il secondo giorno, i

nuovi suoni. In un altro studio del Centro per i disturbi che precedono il linguaggio e legati allo sviluppo dell'università di Würzburg, in Baviera (D) è stato scoperto che il pianto del bambino imita quella che diventerà la sua lingua madre. I piccoli che nascono ad esempio da una mamma che parla mandarino tendono a produrre melodie di pianto più complesse, mentre i neonati svedesi, la cui lingua madre ha quello che viene chiamato un "accento acuto", producono vagiti più legati al singhiozzare. Già nel 2009 i ricercatori dell'università di Würzburg avevano mostrato che i neonati francesi e tedeschi producono "melodie nettamente diverse", riflettendo le lingue che hanno sentito in utero: i bimbi francesi piangono ad esempio con un'intonazione verso l'alto. Se ne può concludere che i bambini possono imparare qualsiasi linguaggio, ma sono da subito influenzati dalla loro lingua madre. Fin da prima della nascita! L'udito e l'imitazione sono infatti fondamentali per lo sviluppo del linguaggio. Ebbene, entro il terzo trimestre, un feto può sentire il ritmo e la melodia della voce della ma-

DIETA E SALUTE

Cosa mangiare per sconfiggere l'influenza



L'inverno e il freddo sono arrivati. E con loro anche i primi raffreddori e sintomi influenzali. Che possiamo combattere, secondo una recente ricerca, attraverso una dieta ricca di grassi come latticini, carne, pesce, solo alcune verdure, ma tanta frutta secca. A suggerirlo è uno studio della Yale University (Usa) pubblicato sulla rivista Science Immunology. Ridurre il consumo di alimenti che contengono carboidrati (pane, pasta, patate, dolci, eccetera) sembra favorisca l'attivazione di cellule immunitarie specifiche, le cellule gamma delta T, le quali producono muco sulla superficie delle basse vie respiratorie che intrappola il virus. Test in laboratorio, su topolini nutriti con una dieta chetogenica e poi con una normale (in cui l'apporto calorico viene principalmente dai carboidrati), hanno mostrato che i topolini, infettati con il virus influenzale, reagivano meglio all'infezione (sopravvivenza aumentata) se sottoposti a dieta chetogenica. Lo studio conclude che il metabolismo dei grassi è in qualche modo coinvolto nel funzionamento del sistema immunitario e apre così a ulteriori studi in questa direzione.

(Redazione)



dre, nota come "prosodia". Poiché le parole sono ovattate dai tessuti e dal liquido amniotico, la prosodia diventa la caratteristica distintiva del linguaggio. Dopo la nascita, i piccoli imitano molti suoni diversi, che sono però modellati dalla prosodia ascoltata pre-nascita. Ecco che per i piccoli in famiglie bilingue, è molto importante essere esposti alle prosodie di entrambi i genitori.

(Redazione)

Ob nah oder fern ...

Kummer

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.

Umsätze, Waren- und Möbeltransporte
Eichhöhe 6 · CH-8634 Hombrechtikon
Tel. 055 244 22 85 · www.kummer-transporte.ch

Corriere dei
piccoli Italiani

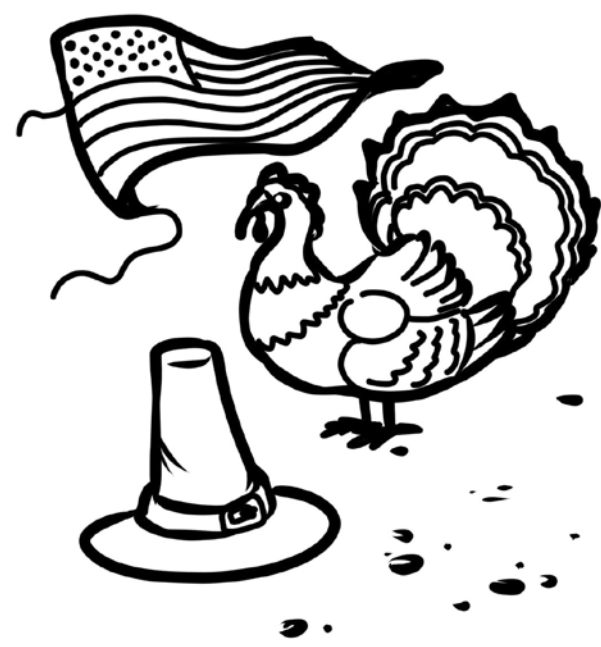
NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

IL BLACK FRIDAY

IL 29 NOVEMBRE SI FESTEGGIA UNA RICORRENZA COMMERCIALE MOLTO FAMOSO: IL BLACK FRIDAY. È IL NOME INFORMALE UTILIZZATO PER INDICARE IL VENERDÌ SUCCESSIVO AL GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO NEGLI STATI UNITI: DAL 1952 È TRADIZIONALMENTE CONSIDERATO L'INIZIO DELLA STAGIONE DELLO SHOPPING NATALIZIO NEL PAESE. IL NOME SI RIFERISCE ALLE ANNOTAZIONI SUI LIBRI CONTABILI DEI COMMERCianti CHE TRADIZIONALMENTE PASSAVANO DAL COLORE ROSSO (PERDITE) AL COLORE NERO (GUADAGNI).



IL GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO

IL 4 DICEMBRE DEL 1619 38 COLONI DELLA PARROCCHIA DI BERKELEY, IN INGHILTERRA, SBARCANO IN VIRGINIA E RENDONO GRAZIE A DIO, DANDO COSÌ VITA AL PRIMO GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO. LA FESTA È OSSERVATA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA (IL QUARTO GIOVEDÌ DI NOVEMBRE) E IN CANADA (IL SECONDO LUNEDÌ DI OTTOBRE) IN SEGNO DI GRATITUDINE VERSO DIO PER IL RACCOLTO E PER QUANTO RICEVUTO DURANTE L'ANNO TRASCORSO. IL PRANZO TIPICO? TACCHINO AL FORNO (CIRCA 40 MILIONI NE VENGONO MANGIATI!)

IMMACOLATA CONCEZIONE

LA FESTIVITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE CI RICORDA IL VERO MODELLO DI VITA CUI OGNI CRISTIANO DOVREBBE ISPIRARSI: MARIA, LA MADRE DI GESÙ, INFATTI, È LA PERSONIFICAZIONE DELLA CRISTIANITÀ, UNA DONNA CONCEPITA SENZA PECCATO, CHE HA ACCETTATO SENZA ESITAZIONE LA CHIAMATA DI DIO E CHE DURANTE LA SUA VITA NON SI È MAI DISCOSTATA DAGLI INSEGNAMENTI DI DIO.



PENSIERO DELLA SETTIMANA

Diritti dei bambini



di Leo Auri

Dalla penna della scrittrice tedesca Luise Rinser - morta nel 2002 - è uscito questo icastico motto: “Molto denaro nelle tasche dei giovani è segno di una civiltà in fallimento”. Non pare proprio questa la situazione in cui versa oggi una considerevole porzione di giovani in Italia. Anzi, il motto della Rinser va sostanzialmente capovolto a questo riguardo, in considerazione del fatto propriamente opposto: questi teneri virgulti italiani non solo non hanno denaro, ma vivono addirittura nella povertà assoluta. Il che è uno smacco sia per lo Stato e, in modo particolare, per il cristiano. Quest'ultimo, quando recita il Padre nostro e arriva alla domanda: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”, dovrebbe conglobarvi in spirito tutti coloro che vivono in una tale lamentevole condizione. E agire di conseguenza. Oggi il numero dei veri poveri va

ingigantendosi nella misura in cui aumentano le ricchezze ultramiliardarie. Per debellare queste povertà estreme bisognerebbe poter - cosa ingenua, se volete - far tornare in vita un San Francesco d'Assisi in ogni area del mondo in grado di scuotere le coscienze cristiane. Ecco, dunque, puntuale l'allarme del Save the Children con le sue statistiche. Nell'arco di dieci anni si sono triplicati i bambini in povertà assoluta: dal 3,7% del 2008 (pari a 375.000) sono passati al 12,5 % del 2018 (pari a oltre 1.260.000). Vi sono infine i cosiddetti adolescenti in povertà relativa, che da 1.298.000 del 2008 sono passati a 2.192.000 nel 2018. Fermiamoci qua per ora. Il motto di tutti questi bambini e adolescenti è: “Vogliamo vivere, non sopravvivere”. Di fronte a questo problema s'impone la domanda: “Quale civiltà è mai questa italiana?”

FAMIGLIA E TECNOLOGIA

Favole da genitori lontani

Continuano a diminuire i nati in Italia (nel 2018, oltre 18 mila in meno rispetto all'anno precedente, e quasi 140 mila in meno nel confronto con il 2008) e scende il numero medio di figli per donna, attestandosi a 1,29 (nel 2010, anno di massimo relativo della fecondità, era 1,46). Numerosi i fattori, tra i quali la precarietà del mondo del lavoro. Allo stesso tempo c'è anche - in Italia come altrove - un altro fenomeno importante, che inizia a pervadere la società contemporanea: quello delle famiglie

'atipiche'. Sono sempre di più i papà o le mamme che lavorano svolgendo turni serali e notturni, oppure fuori città e tornano solo nei fine settimana, magari nemmeno tutti. Dal 2001 più di 2 milioni di bambini americani hanno avuto un genitore militare in missione all'estero almeno una volta, ad esempio. Questi bambini hanno perso tempo prezioso con il proprio genitore e se si pensa alla bellezza di leggere le storie della buona notte al proprio figlio, come momento intimo e speciale di stare insieme, complessivamente negli Stati Uniti sono andati perduti 40 milioni di racconti della buonanotte ogni anno!

Per le famiglie 'atipiche', Google ha creato una piattaforma web, “My Storytime”, sulla quale si può registrare la propria voce mentre si legge un racconto. I genitori lontani da casa hanno l'opportunità di registrare la propria favola della buona notte e caricarla su Nest Home, cioè gli smart speaker di Google. A casa, per ascoltare il racconto di mamma e papà, basta un comando a Google Assistant sullo smart speaker: “Hey Google, talk to My Storytime”. In questo modo si accede a tutti i racconti e ai vari capitoli, per poter scegliere la storia della buonanotte.

(Redazione)



LETTERA ALLA REDAZIONE

Il doping e il vero sport



Sport significa occasione di crescita, gioia, uguaglianza, benessere, lealtà. Significa partire tutti dietro la stessa linea di partenza, né uno più avanti, né uno più indietro. Al contrario il doping esprime un concetto di inganno e slealtà, perché permette di migliorare e raggiungere una prestazione sportiva-agonistica con il supporto di forze esterne alle proprie reali capacità fisiche. E a proposito di questo sul Corriere dello sport online si leggeva poco tempo fa “Doping: commissione Wada boccia la Russia, Olimpiadi Tokyo 2020 a rischio”. È una notizia, veramente, raccapricciante! Ma come è possibile? Un'altra volta la Russia sotto accusa. L'utilizzo del doping è una pratica illecita, contraria al principio della correttezza che caratterizza lo sport. Per doping s'intende l'uso di farmaci o sostanze farmacologicamente attive usate non per curare una malattia, ma per alterare le condizioni fisiologiche e psicofisiche dell'organismo così da migliorare le prestazioni di una gara. La causa principale della diffusione del doping è l'esasperazione della competizione, indotta da interessi politici ed economici. Si crea un circolo per cui l'atleta deve, ad ogni costo, vincere, essere sempre al “top” delle proprie capacità fisiche, e ottenere risultati che vanno oltre al limite fisiologico del suo organismo. Non c'è solo – per quanto importante – il fatto che l'uso indiscriminato di farmaci provochi danni all'organismo e alcuni organi subiscano danni irreversibili. La pratica del doping è un atto sportivo “illecito” perché costituisce un vantaggio acquisito in modo sleale. Pertanto è importante continuare a combatterlo. Ogni sport racchiude, infatti, non solo delle regole di gioco, ma anche dei divieti, come per esempio nella gara di corsa di velocità non è ammessa la partenza anticipata dai blocchi. Il rispetto delle regole serve per garantire a tutti i partecipanti della competizione di partire in modo uguale – lo sappiamo ma si tende a dimenticarlo, forse? Troppi atleti nell'arco della loro storia sportiva hanno subito problemi di salute gravissimi legati al ricorso al doping. Dunque, il doping va combattuto per impedire che si diffonda sempre di più tra i giovani che si avvicinano all'agonismo sportivo. Strano che ci si trovi, di nuovo, a ricordare che il vero sportivo è quello che prepara una competizione solo con il sacrificio, la volontà e costanza dell'allenamento. I giovani devono crescere con la consapevolezza che il vero confronto con l'av-

versario deve rimanere una disputa tra atleti e non tra farmaci. Purtroppo, a volte gli stessi allenatori, quando vogliono ottenere subito un “campione” a tutti i costi, possono indurre ad una mentalità antisportiva, dimenticando che lo sport deve essere una opportunità di crescita in cui la sconfitta “ fa parte del gioco”. La pratica del doping ha origini molto antiche, anche se il termine inglese “to dope” compare solo alla fine dell'800. Già i Greci e i Romani, infatti, facevano uso di miscele costituite da sostanze estratte da piante, funghi o radici ritenute capaci di migliorare le prestazioni agonistiche. Il fenomeno doping si diffuse nel ventesimo secolo, quando gli interessi economici legati allo sport si intensificarono sempre di più. Fu ai giochi Olimpici di Roma nel 1960, con la morte di due atleti per uso di sostanze chimiche che le Federazioni sportive cominciarono la lotta contro il doping introducendo i primi test antidoping. In quell'occasione il Concilio Europeo, che comprendeva venti Nazioni, stese un documento di condanne per l'uso di sostanze dopanti nello sport. Otto anni più tardi, alle Olimpiadi di Città del Messico il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) ufficializzò la prima lista di sostanze proibite. Questo non fermò, tuttavia, negli anni '80, una nuova forma di doping, quello ematico, cioè la somministrazione di globuli rossi e l'assunzione di steroidi anabolizzanti che aumentavano la massa muscolare. Nel periodo della guerra fredda, nei Paesi dell'Est le federazioni stesse somministravano farmaci ai propri atleti per aumentare la loro forza e la resistenza durante le gare. Queste sostanze provocarono delle alterazioni ormonali nelle atlete con la comparsa di caratteri maschili e danni organici irreversibili. Negli anni '90 un clamoroso caso di doping riguardò la squalifica di un atleta canadese, accusato di aver fatto uso di steroidi anabolizzanti alle Olimpiadi di Seul (1998): fu il primo di una lunga lista di atleti di diverse discipline sportive ad essere incolpato di aver fatto uso di questa pratica illecita negli ultimi venti anni. Oggi il doping è considerato un reato sportivo e penale, punito con pesanti sanzioni sportive, economiche e con una reclusione da tre mesi a tre anni. “Non oltrepassare il confine della liceità, seguire sempre un comportamento sportivo corretto” deve essere sempre il motto di un vero sportivo.

(Lettera firmata)

DALLA SVIZZERA

Doping, perseguire anche chi ne fa uso privato?

(ats) Anche la Svizzera dovrebbe esaminare l'opportunità di punire penalmente chiunque faccia uso di sostanze dopanti a livello privato. Lo chiede un postulato di Marcel Dobler (PLR/SG), che il Consiglio federale si dice disposto ad accogliere. Attualmente la legislazione elvetica non persegue chi ricorre a sostanze dopanti per uso personale; tutt'al più lo sportivo dopato rischia sanzioni inflitte dal sistema sport medesimo (ad es. sulla base del risultato positivo dei test o del sequestro di sostanze dopanti alla frontiera). Perseguendo penalmente invece tali comportamenti, si potrebbero scoprire attività criminose di persone coinvolte. Al momento non è possibile or-

dinare nei confronti dei privati dopati perquisizioni domiciliari o disporre una detenzione preventiva. Per il deputato sangallese, l'uso personale di doping in tutti i Paesi confinanti, come la Francia, l'Italia e recentemente anche la Germania e l'Austria viene efficacemente combattuto a livello penale con diverse norme di legge. Per questo motivo, il governo deve verificare quale di queste diverse regolamentazioni possa essere al meglio introdotta nel sistema giuridico svizzero. Considerato che il Consiglio d'Europa sta facendo preparare in tutti i Paesi membri dell'UE un analogo rapporto in materia di perseguibilità penale dell'uso personale di sostanze dopanti è indispensabile procedere a una valutazione della situazione anche in Svizzera, conclude il consigliere nazionale.



ABBONATEVI AL CORRIERE DEGLI ITALIANI

la voce dell'italianità in Svizzera

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua
Un'idea intelligente per fare e farti un regalo

ABBONAMENTO ANNUO soltanto fr. 90
Compila subito il tagliando

Abbonarsi vale la pena!

nome e cognome

via e numero

CAP e località

telefono

firma

Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-
Compilare e spedire questo tagliando a:
Corriere degli Italiani, Weberstrasse 10, 8004 ZURIGO
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6 - Tel. 044 /240 22 40

SPORT IN BREVE

Convenzione Onu. Sono passati esattamente 30 anni dalla Convenzione Onu (1989) che fu adottata per proteggere i bambini di tutto il mondo. La convenzione Onu ebbe il merito di riconoscere ai bambini una serie di diritti civili, sociali, politici e culturali nonché economici. Questa data ricorre il 20 novembre di ogni anno. Molte associazioni sportive in Italia hanno voluto organizzare una vera giornata sportiva per celebrare questi diritti acquisiti.

Arrampicata. Corso di arrampicata in Ticino per il 2020. Il corso si rivolge ai principianti desiderosi di avvicinarsi a questa splendida attività a contatto con la natura ed agli iniziati che vogliono consolidare le loro capacità.

Atletica femminile. Dalilah Muhammad, campionessa nei 400 ostacoli a Rio, due volte record del mondo e vincitrice ai Mondiali di Doha dice “Sono orgogliosamente Newyorkese, figlia di un Imam, religiosa, ma corro senza veli”.

Bob. Vittoria tedesca nella prima gara di bob a due maschile disputatosi a Lillehammer e valevole per la coppa Europa. Quattordicesimi gli italiani. Mentre la gara femminile di bob ha registrato il buon sesto posto di Tania Vicenzino accompagnata da Anna Schenk.

Calcio: È in libreria “Non pettinavamo mica le bambole. Le meravigliose storie delle ragazze della Nazionale”, di Alessandro Alciato (Baldini-Costaldi, 208 pp.,17 Euro)

Curling. La nazionale Italiana è stata battuta dalla Svizzera per 7 a 5 ad un passo dalla semifinale.

Nuoto. Si svolgeranno dal 4 all'8 dicembre a Glasgow, in Inghilterra, i Campionati Europei di nuoto in vasca corta.

Pallamano. Il Giappone ospiterà dal 30 novembre al 15 dicembre i Campionati Mondiali di pallamano femminili.

Slittino a due. Dominio tedesco nel primo doppio maschile di Coppa del mondo disputato sulla pista di Igls in Austria. Il miglior equipaggio italiano è arrivato sesto.

Slittino. Nina Zöggeler, 18 anni compiuti, è pronta per emulare papà Armin, grande ed impareggiabile campione, ed oggi c.t. della Nazionale azzurra. Intanto, come il papà, è entrata nell'arma dei Carabinieri.

(Redazione)



LAVORO 4.0

Esempi da seguire: il caso SIX

di Valeria Camia

Conoscete i centri di coworking? Sempre più diffusi, anche in Svizzera, sono ambienti di lavoro condivisi. In varie città è ormai possibile affittare uno ‘spazio-scrivania’ per un certo numero di giorni a settimana, o ore al mese. Oggi, però, chi sceglie di unirsi e trovare uno spazio co-working si trova per di più ad affittare spazi già strutturati. E anche nel mondo aziendale, dove si parla sempre di più di open space, ovvero di uffici condivisi da più personale, nella strutturazione dello spazio, i dipendenti sono davvero poco coinvolti! Non è questo il caso del nuovo spazio di SIX, come ha raccontato, in un interessante articolo pubblicato da MoneyToday (21.11.19), Sabrina Schenardi, che è una delle principali responsabili del progetto SIX Innovation Homebase: l’ambiente di lavoro è stato infatti ideato, progettato e realizzato con il pieno coinvolgimento dei dipendenti. Anche se, giungere al risultato ottenuto non è stato facile: “Ognuno di noi conosce questa sensazione: in alcune camere ci si sente semplicemente più a proprio agio che in altre. Ciò è dovuto anche al fatto che i dipendenti pongono esigenze molto eterogenee sul loro posto di lavoro ideale. Inoltre, queste esigenze possono variare da un giorno all’altro o addirittura da un’ora all’altra.” Normalmente sul posto di lavoro non è permesso arredare il proprio spazio secondo gusti e preferenze personali. Invece agli inizi del 2018, la SIX ha proprio deciso di considerare il dipendente nelle scelte di riorganizzazione dei propri spazi. Il risultato sono 1200 metri quadrati di uffici co-costruiti e dove l’ambiente di lavoro è pienamente coerente con i ruoli e le funzioni lavorative.



“Con il mio carico di lavoro del 70% - spiega Sabrina - trascorro in media il 15% del tempo alla mia scrivania ogni settimana. Il resto del tempo lo trascorro in sale riunioni, conducendo workshop o con i clienti. Alla luce di questo fatto, ha davvero senso per me occupare una scrivania e uno spazio fisso che per l’85% del tempo non uso?” Il risultato di questa scelta di Sabrina e dei colleghi è stato arrivare ad avere uno spazio di 1200 metri quadrati riempito non di uffici statici e spesso anche inutilizzati ma di zone per rispondere ai bisogni e necessità di ogni membro del team: un angolo per attività di lavoro che richiedono silenzio, pareti scrivibili, diversi tipi di sale riunioni, uffici per incontri individuali, spazio per eventi, sale luminose e altro ancora. Tra l’altro, attraverso il processo di definizione dello spazio comune è

stato possibile e naturale arrivare a identificare i valori del gruppo, ovvero ciò che unisce coloro che sono stati coinvolti nelle scelte. Pensare a che tipo di ufficio co-costruire ha richiesto anzitutto di dare risposta a domande importanti: Chi siamo? Cosa ci rende speciali? Che cosa vogliamo rappresentare (in futuro) come squadra? A chi andiamo a beneficio? Come lavoreremo insieme? Come comunichiamo tra di noi? In pratica il nuovo spazio SIX è stato sviluppato da Workplace di Mint Architecture, sotto la direzione dell’interior designer Stefanie Wandiger; tuttavia, leggendo la narrazione di Sabrina su come si sia arrivati a dar forma allo spazio 4.0, è interessante notare il contatto continuo tra i vari livelli coinvolti nella progettazione, costruzione e uso degli spazi. Il tutto facilitato da ambienti aperti, zo-

ne-cucina, pareti appositamente rivestite e scrivibili per offrire ulteriori spazi alle idee, così come le numerose zone d’incontro ad hoc disponibili sotto forma di tavoli alti, salotti e sale anche per l’attività fisica. Anche nella scelta dei colori delle pareti e nella forma degli spazi, si è rispettata e presa in considerazione ciascuna preferenza individuale. Il colore del corporate design, ad esempio, è stato integrato con colori forti e attivanti, che hanno lo scopo di promuovere l’innovazione e incoraggiare lo scambio, mentre sono state previste stanze che non si presentano con angoli retti per sottolineare lo spirito innovativo e creativo del progetto e poi, sempre, pensando alle preferenze di chi beneficerà degli spazi. E a chi non piacerebbe lavorare in uno spazio che prevede anche una sala relax, le cui pareti sono di colore verde scuro e ricco, che irradia pace e armonia; oppure uno spazio per le pause con tavole di equilibrio o anelli sportivi? Tra l’altro va aggiunto che nel concetto del progetto, ogni dipendente ha la possibilità di lavorare da casa...

MERCATO AUTO

L’usato vince sul nuovo

(ats) Si sta rannuvolando l’orizzonte per i venditori di auto nuove. L’istituto di ricerca BAK Economics prevede infatti per il prossimo anno una flessione delle vendite di nuovi modelli. Meno problematico invece il futuro per chi si è specializzato nella vendita di vetture usate. Il mercato svizzero delle auto nuove è in fase di saturazione, ha indicato una nota odierna dell’istituto di ricerca. I ricercatori stimano per il 2020 che saranno vendute 297’000 automobili nuove, pari a una contrazione del 3,1% rispetto ai valori attuali. In vista dei nuovi limiti di emissioni di Co2 che entreranno in vigore a inizio 2020, è probabile che i dati di vendita per l’anno in corso supereranno ancora una volta il tetto delle 300 mila auto nuove immatricolate. I limiti più severi dovrebbero indurre i commercianti ad importare nuovamente su larga scala veicoli con emissioni di CO2 più elevate. A medio termine non si prevede però un’ulteriore crescita del mercato delle autovetture nuove poiché si dovrà fare i conti probabilmente con norme ancora più severe in fatto di emissioni. Ciò mitigherà la propensione all’acquisto, con un impatto negativo sulla domanda di auto nuove. Inoltre, l’economia in fase di raffreddamento si ripercuoterà negativamente sugli acquisti di nuove automobili. Complessivamente, il BAK prevede vendite medie di circa 296.000 veicoli l’anno tra il 2021 e il 2025. Tuttavia, le incertezze riguardanti il mercato delle auto nuove avranno probabilmente un effetto positivo sul settore dell’usato, negli ultimi anni in sofferenza. Il BAK prevede inoltre prezzi in ascesa per le auto nuove, ciò che dovrebbe spingere gli acquirenti ad optare per veicoli di seconda mano.

AGRICOLTURA

La viticoltura italiana è nata in Sicilia, lo dice il DNA

di Monica Nardone

(ats ans) Come in un test di paternità, l’analisi di circa 2000 vitigni tra selvatici e coltivati e i relativi 295 profili genetici dedotti, confrontati con quelli di 1500 viti euroasiatiche, indica che la Sicilia è stata al centro dello sviluppo della viticoltura in Italia. La ricerca è italiana, coordinata da Francesco Carimi e Roberto De Michele, dell’Istituto di Bioscienze e Biorisorse (Ibbr) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) a Palermo, che l’hanno pubblicata sulla rivista Frontiers in Plant Science. “L’analisi, iniziata nel 2006, permette di ricostruire la storia della domesticazione e coltivazione della vite in Italia e in particolare nell’Italia Meridionale” dice all’ANSA Carimi. La ricerca mostra, aggiunge, che “la Sicilia è stata un centro molto importante, dove si è cominciato a coltivare la vite già nell’età del rame intorno a 6000-5000 anni

fa. Ipotesi già avanzata nel 2017 da ricercatori che hanno analizzato i residui di vino contenuti in anfore provenienti dal monte Kronio, ad Agrigento, databili all’età del rame”. C’è un ampio dibattito sull’adomesticamento della vite (Vitis vinifera ssp. Sativa) dall’antenateo selvatico (V. vinifera ssp. Sylvestris): gli esperti si chiedono se sia stato un singolo evento o piuttosto si sia verificato in più occasioni nel Mediterraneo. Posta al centro del bacino, la Sicilia è stata un punto di riferimento per le civiltà che l’hanno attraversato e centinaia di varietà uniche di vite sono ancora coltivate nell’isola, mentre la vite selvatica è presente lungo le sponde dei fiumi. Per valutare le parentele tra le varietà coltivate in Sicilia e nelle sue isole minori e i vitigni “indigeni” selvatici, i ricercatori hanno analizzato 170 varietà coltivate e 125 selvatiche presenti in Sicilia, e, spiega Carimi, “confrontando i profili genetici di

queste varietà con quelli di 1500 viti euroasiatiche abbiamo visto che esiste una netta separazione genetica tra le viti “siciliane” e tutte le altre, mentre strette affinità si sono trovate tra i vitigni siciliani e dell’Italia meridionale oggi coltivati e le popolazioni spontanee dell’isola”. Ciò sembra smentire l’ipotesi che i vitigni coltivati in Sicilia derivino da varietà di origine mediorientale e permette di ipotizzare che le varietà spontanee abbiano contribuito allo sviluppo di varietà coltivate in Sicilia e che queste siano state poi diffuse lungo l’Italia meridionale. La ricerca, finanziata dalla Regione Sicilia con fondi europei, prosegue con il risanamento dai virus dei vitigni più interessanti dal punto di vista enologico e con la messa in campo di piante che saranno vinificate per vedere se qualcuna potrà essere sfruttata per ottenere vini di qualità.

21

ITALO - SWISS - LATINO

SILVESTER SPEKTAKEL

KONGRESSSAAL HOTEL MÖVENPICK ZÜRICH-REGENSDORF

ballando
con le stelle

PIERO ESTERIORE
ESTERIORE BROTHERS

GALA DINNER 7 PORTATE KONGRESSSAAL FR. 177.-
GRATIS BAMBINI FINO A 7 ANNI. RAGAZZI DA 7 A 11 ANNI FR. 89.-
BEVANDE ACQUA VINO E PROSECCO TUTTO INCLUSO.
ENTRATA DALLE ORE 18.30, CENA 19.30
RISERVATÉ PRIMA POSSIBILE ANTONIO CAMPANILE TEL. 079 405 39 85
EMAIL: ANTONIO@CAMPANILE.CH